

I costi di gestione delle banche italiane

SOMMARIO

- § 1. — **Premessa:** 1) Richiamo a precedenti studi ed elaborazioni. — 2) Contenuto e deficienze delle statistiche bancarie ufficiali in relazione agli studi sui costi di gestione delle banche italiane. Nostro ricorso ai bilanci ufficiali delle banche e primi risultati. — 3) Deficienze e possibilità offerte dai dati pubblicati dalle banche italiane in materia di costi e ricavi di esercizio.
- § 2. — **Struttura del conto economico delle banche italiane:** 4) Primo esame dei conti economici ufficiali di dieci aziende di credito per gli anni 1938, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953. — 5) Esame e ragionata integrazione dei conti economici di 50 aziende di credito ed esposizione di un probabile schema di composizione dei costi bancari italiani nel 1953. — 6) Schema di ripartizione nelle loro principali categorie delle spese di amministrazione delle banche italiane negli anni 1938 e dal 1948 al 1953. — 7) Tentativo di ricostruzione della struttura delle voci « spese e perdite » dei conti economici delle 50 banche esaminate per gli anni 1938-1948-1953.
- § 3. — **Costi percentuali di gestione nelle imprese bancarie italiane:** 8) Impostazione del problema. — 9) Preliminare estensione a tutto il sistema bancario italiano dei risultati raggiunti nell'esame dei conti economici di 50 aziende di credito. Determinazione dei costi totali di gestione. — 10) Determinazione delle somme cui rapportare i costi di gestione per ricavare le misure percentuali di questi ultimi. Importo medio delle disponibilità di fondi avute dalle banche negli anni 1938, 1948-1953; vario modo di determinarlo e rapporti principali fra le varie serie di dati ottenuti. Vario comportamento delle singole categorie di aziende di credito. — 11) Costo percentuale di gestione delle banche italiane negli anni 1938 e 1948-1953. — 12) Andamento generale del fenomeno dal 1938 al 1953. — 13) Alcune caratteristiche particolari del fenomeno nei vari anni considerati e nelle varie categorie di aziende di credito. — 14) Costo di gestione totale, costo dei singoli servizi bancari e costo dei prestiti bancari. — 15) Costo percentuale totale delle singole forme di impiego nel 1950 e 1953. — 16) Costo totale percentuale dei prestiti bancari nel 1953. — 17) Confronto fra il costo percentuale delle singole forme di impiego ed il costo totale percentuale dei prestiti bancari nel 1953. — 18) Costo dei prestiti e condizioni minime di impiego stabilite dal Cartello bancario e dall'Accordo interbancario. Retribuzione del capitale investito nelle imprese bancarie e rischi di svalutazione monetaria.
- § 4. — **Prospettive e possibilità future dei costi bancari italiani:** 19) Richiamo a precedenti studi: principali cause del forte inasprimento bellico e postbellico dei costi di gestione bancaria in Italia. — 20) Ritmo di accrescimento dei risparmi bancari e dei costi di gestione e prospettive per il futuro andamento degli stessi fenomeni. — 21) Cause e misura dell'appesantimento dei servizi di cassa e prospettive per il futuro. — 22) Cause e misura dell'appesantimento dei servizi legati alla circolazione dei titoli di credito e condizioni per favorevoli prospettive future. — 23) Valore medio unitario dei libretti di deposito fiduciario, dei conti correnti passivi, degli effetti scontati ed all'incasso, degli assegni circolari e vaglia cambiali e resistenza ad un congruo adeguamento all'indice di svalutazione del modulo monetario. — 24) Probabile aumento della velocità di rinnovazione delle operazioni di banca e conseguente aumento relativo del lavoro bancario. — 25) Conclusioni.

I. - Premessa.

I. — Alcuni precedenti nostri studi sui costi di gestione delle banche italiane (1) hanno indubbiamente destato un notevole interesse, sia nel campo degli studiosi, sia nel campo di chi dedica la propria attività alla banca o di chi dei servizi resi dalle banche è utente.

(1) Cfr.: *I costi di gestione delle banche italiane*, in « Moneta e Credito », n. 7, 3° trim. 1949; *È possibile ridurre i costi di gestione delle banche italiane?*, in « Moneta e Credito », n. 16, 1951; *Ancora sui costi di gestione delle imprese bancarie*, in « Banca », 1952.

Tali studi, condotti durante gli anni 1949, 1950 e 1951, cercarono di stabilire un punto di riferimento ad epoca ritenuta generalmente di normale attività economica - precisamente al 1938 - e di scoprire le tendenze che in materia di costi di gestione delle banche italiane si fossero manifestate nel dopoguerra, per il quale periodo prendemmo in considerazione gli anni 1948 e 1949, che erano - per possibilità di raccolta di dati - i più vicini all'epoca delle nostre indagini.

Siamo stati incoraggiati a riprendere e ad aggiornare queste nostre ricerche e ad esse ci siamo perciò ulteriormente dedicati con

un notevole sforzo di pazienza sia per la scelta dei dati necessari, sia per la loro elaborazione (2).

Crediamo di aver compiuto opera sollecita per il fatto che in questa esposizione si trovano elaborati e discussi anche i dati relativi all'esercizio 1953, talchè ci è stato possibile costruire serie omogenee di dati e di indici per l'intero sessennio 1948/1953 (durante il quale la nostra moneta ha mantenuto un sufficiente grado di stabilità) (3), sempre premessa la conoscenza dei corrispondenti dati relativi al 1938.

2. — Le statistiche ufficiali pubblicate dalla Banca d'Italia nel proprio *Bollettino* statistico, indicano nei prospetti « *Situazione dei conti delle aziende di credito* » (4) e « *Principali voci di situazione delle aziende di credito in esercizio* » (5) l'ammontare delle « *Spese e perdite del corrente esercizio* », e delle « *Sopravvenienze passive* » per ciascuna categoria di aziende di credito e per l'intero sistema bancario italiano.

Sembrerebbe, quindi, che per determinazioni generali di costi percentuali, siffatti dati dovessero essere utili se non addirittura

(2) In questa fatica ci è stata di efficace ausilio la collaborazione del nostro assistente dr. Giuseppe Murè.

(3) L'indice dei prezzi all'ingrosso, base 1938, ha avuto il seguente andamento nei successivi anni dal 1948 al 1953: 54,43-51,69-48,97-55,81-52,70-52,50. L'indice del costo della vita ha, a sua volta, subito le seguenti variazioni: 48,44-49,13-48,49-53,20-55,46-56,54 (cfr. Ist. Centrale di Statistica, Coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1871 al 1952; *Bollettino* mensile di statistica 1954).

(4) Questi riepiloghi riguardano 365 aziende di credito che totalizzano circa il 99% dei fondi amministrati da tutte le banche italiane, che al 31 dicembre 1953 erano 1236 di cui 693, casse rurali ed artigiane.

(5) Questi riepiloghi riguardano, al 31 dicembre 1953, n. 1177 aziende di credito sul totale di n. 1236 richiamate alla nota precedente. Sono state escluse 5 aziende in corso di assorbimento o di liquidazione, 33 casse rurali ed artigiane, 8 casse agrarie e altri enti minori, la Cassa di risparmio delle provincie dalmate, l'Istituto federale delle casse di risparmio delle Venezia e 11 Monti di credito su pegno di 2ª categoria (B. d'Italia, « *Bollettino* », marzo-aprile 1954, tav. 30, nota (1)).

tura sufficienti. Non è così per i seguenti principali motivi:

1) Le « *Spese e perdite del corrente esercizio* » confondono in unica cifra le spese di amministrazione, gli oneri patrimoniali e gli interessi e sconti passivi di ogni genere, non consentendo, quindi, fra gli stessi nessuna separazione o discriminazione.

2) Moltissime aziende di credito compensano gli interessi passivi sui conti correnti di corrispondenza con i contrapposti interessi attivi, gli sconti passivi di risconti con quelli attivi e così via, avendosi così una eterogeneità di criteri di impostazione dei conti economici tanto spinta da sconsigliare qualsiasi indagine fondata sulla semplice sommatoria di siffatti conti e dati.

3) In ogni caso è da rilevare che le voci « *Spese e perdite* » e « *Sopravvenienze passive* » (e le corrispondenti voci di Rendite) figurano sulle statistiche ufficiali soltanto a partire dal 31 dicembre 1949 mentre nelle statistiche del 1938 si indicano soltanto gli importi totali per ciascun gruppo di aziende di credito degli « *utili netti di esercizio* » e delle eventuali « *perdite denunciate* ». Ciò renderebbe impossibile i confronti che, invece, noi abbiamo cercato di fare fra le risultanze del 1938 e quelle del periodo post-bellico.

4) Un controllo eseguito sulle banche di interesse nazionale ha palesato che per gli anni 1949 e 1950 le statistiche ufficiali (6) davano spese, perdite e sopravvenienze passive rispettivamente per milioni di lire 19.725 e 22.455 mentre i totali delle corrispondenti sezioni dei conti Profitti e Perdite pubblicati dalle tre banche erano di 33.490,4 e 37.384,2 con differenze palesemente enormi ed inspiegabili.

Abbiamo dovuto, allora, ricorrere all'esame analitico dei bilanci di un sufficiente numero di banche, che nel complesso potessero essere ritenute come valida espressione della generale tendenza del sistema bancario italiano.

(6) « *Bollettino* », marzo-aprile 1954, pagg. 50 e 58.

Nei precedenti studi considerammo 24 aziende di credito; questa volta, invece, abbiamo esteso le indagini a 50 aziende (fra le quali tutte le 24 precedenti) per le quali ci è stato possibile - con lavoro non sempre rapido nè facile - raccogliere l'intera serie di bilanci dal 1937 a tutto il 1953. Le aziende considerate si suddividono come segue:

n. 5 istituti di credito di diritto pubblico, e cioè tutti quelli in esercizio;

n. 3 banche di interesse nazionale, e cioè tutte quelle esistenti;

n. 17 soc. per az. e banchieri privati, il cui totale di *attivo* al 31 dicembre 1953 rappresenta il 67% di quello amministrato dall'intera categoria;

n. 12 banche popolari, il cui totale *attivo* al 31 dicembre 1953 rappresenta il 79% di quello amministrato dall'intera categoria;

n. 13 casse di risparmio, il cui totale di *attivo* al 31 dicembre 1953 rappresenta il 55% di quello amministrato dall'intera categoria;

in totale, n. 50 aziende di credito, il cui totale *attivo* al 31 dicembre 1953 (miliardi di lire 4512,5) rappresenta l'84% di quello amministrato dall'intero sistema bancario (miliardi 5401,2, comprensivi degli avalli, fidejussioni, aperture di credito e accettazioni per conto terzi).

A titolo di controllo preliminare non abbiamo mancato di accostare i nostri risultati a quelli riportati dalle statistiche ufficiali per le spese, perdite e sopravvenienze passive (7), integrando i nostri dati relativi alle società per azioni e banchieri privati, alle banche popolari e alle casse di risparmio con una loro maggiorazione in ragione diretta del rapporto di ciascun anno fra il totale di attivo delle aziende considerate ed il totale di attivo di tutto il corrispondente gruppo.

(7) Queste statistiche ufficiali figurano nei « *Bollettini* » della Banca d'Italia marzo-aprile 1952 pag. 52 (per l'esercizio 1951), 1953, pag. 134 (per l'esercizio 1952), e 1954 pag. 142 (per l'esercizio 1953).

Se si fa eccezione per le discordanze eccezionali riscontrate, come già si è detto, per le banche di interesse nazionale negli anni 1949 e 1950 e per quelle proporzionalmente ancor più inspiegabili accertate negli stessi due anni per le banche popolari (8), le differenze fra le due serie di dati oscillano fra un massimo di circa il 10% in più ed un massimo di circa il 10% in meno, con una differenza totale (e cioè per tutto il sistema bancario) rispettivamente di milioni 3.598-4.125-6.001 in più nei nostri calcoli in confronto dei dati ufficiali di milioni 182.607 nel 1951 (2% circa), 211.787 nel 1952 (2% circa) e 238.978 nel 1953 (2 1/2%).

Se pur si considera che è indubbiamente arbitrario il criterio seguito per la integrazione proporzionale degli interessi passivi e dei risconti, data l'accertata difformità di sistema per la loro rappresentazione nei conti economici delle banche, devesi tuttavia e comunque concludere - secondo noi - che i risultati raggiunti per quanto riguarda le vere e proprie *Spese di amministrazione*, oltre che rappresentare - per la parte loro spettante - l'assoluta esattezza nei riguardi delle 50 banche considerate, sono indubbiamente rappresentativi del costo totale di gestione del sistema bancario italiano. Ci piace, pertanto, richiamarne al Prospetto n. 1 i dati sintetici per gli anni da noi considerati:

PROSPETTO N. 1

SPESE DI AMMINISTRAZIONE DELL'INTERO SISTEMA BANCARIO

ANNO	SPESE DI AMMINISTRAZIONE, PERDITE, ACCANTONAMENTI ETC.		
	Milioni di lire	Indice (base 1938)	Indice (base anno preced.)
1938. . . .	1.824	1	—
1948. . . .	100.294	55,-	—
1949. . . .	122.391	67,1	1,22
1950. . . .	136.204	74,7	1,11
1951. . . .	156.348	85,7	1,15
1952. . . .	178.305	97,8	1,14
1953. . . .	196.687	107,8	1,10

(8) Totale spese e perdite risultanti dalle statistiche ufficiali: milioni di lire 6301 per il 1949 e 7775 per il 1950. Totale da noi calcolato, rispettivamente milioni 13138 e 15777.

Per ora potremo limitarci a concludere che l'organizzazione del credito ordinario e della sua distribuzione costa in Italia circa 200 miliardi di lire, con le quali vengono gestiti miliardi 3.914,6 di depositi fiduciari e conti correnti in lire con clienti, di cui 2.897,8 impiegati in operazioni di credito a favore di privati (9) amministrati da n.1.236 aziende di credito funzionanti con n. 93.500 dipendenti e n. 7.874 sportelli in 3.498 comuni e 598 frazioni di comune (10).

3. — Si è visto al numero precedente che qualsiasi ricerca o studio di carattere generale in materia di costi di gestione delle banche italiane non possa avere altra fonte di indagine all'infuori dei bilanci e relazioni annualmente pubblicati dalle banche stesse.

È necessario, però, rendersi conto dei limiti che tali fonti consentono alle indagini di cui si parla.

Va subito precisato a questo fine, che i conti economici pubblicati dalle nostre aziende di credito non soggiacciono a nessuna norma obbligatoria che ne fissi l'impostazione ed il contenuto, e, di fatto, essi non soltanto non palesano utili uniformità nella classificazione dei dati relativi ai costi e ricavi di esercizio, ma rappresentano altresì un grado di analisi assolutamente insufficiente per dettagliate elaborazioni statistiche, calcoli di composizioni, ricerche di indici percentuali, ecc.

Per le spese di amministrazione (ivi compresi gli ammortamenti, le svalutazioni, le perdite su crediti, gli accantonamenti e

(9) È noto, peraltro, che l'attività delle banche non si circoscrive e si limita alla sola gestione del credito *stricto sensu* ma investe una serie multiforme di operazioni e servizi complementari ed accessori, che trovano qualche parziale estrinsecazione in alcune indicazioni numeriche delle statistiche ufficiali quali le seguenti (sempre riferite al 31 dic. 1953): Assegni circolari, miliardi di lire 131,7; conti sull'estero, miliardi 255; accettazioni, avalli e fidejussioni e aperture di credito per conto terzi, miliardi 387,2; effetti di terzi all'incasso, miliardi 171; depositi a custodia, miliardi 1942, ecc.

(10) Cfr.: Banca d'Italia, « Bollettino », marzo-aprile 1954, Tavole varie, dati al 31 dicembre 1953.

le sopravvenienze) - alle quali è particolarmente dedicato il presente studio - la voce più diffusa nelle 50 serie di bilanci esaminati è quella che indica l'importo delle imposte e tasse, ritrovata in 37 serie, mentre in sole 19 serie (dalle quali mancano tutte le maggiori aziende di credito) si distinguono - in una o più voci - le spese relative al personale dalle altre.

Parecchi conti economici indicano una o due sole voci di spese.

Nemmeno è dato di ammettere - anzi è da ritenere il contrario per molte banche - che l'importo delle spese di gestione indicato nei conti economici rappresenti realmente tutto ciò che è stato speso e cioè che non siano state fatte preventive compensazioni fra spese e rimborsi, fra spese e particolari tipi di ricavi magari strettamente a quelle connessi.

Quanto agli *accantonamenti, ammortamenti, perdite su crediti, svalutazioni*, ecc., potremmo dire che 18 serie di conti economici - di cui 10 casse di risparmio - presentano voci appropriate e distinte; ma occorrerebbe subito aggiungere che è palese l'eterogeneità del contenuto di siffatte voci di modo che non è possibile fare deduzioni sicure sulla base dei dati così accertati.

Se passiamo poi a considerare gli *interessi ed oneri passivi di capitale*, il discorso non migliora. Nelle serie dei bilanci da noi esaminati abbiamo riscontrato che 10 sole banche hanno mantenuto il lodevole criterio di indicare fra le Perdite e Spese non soltanto gli interessi passivi corrisposti sui depositi fiduciari, ma anche - e in voce separata - gli interessi passivi sui conti correnti di corrispondenza; altre 12 non danno la possibilità di isolare in modo e misura sicuri neppure gli interessi sui depositi fiduciari, indicati con voci non chiare o addirittura raggruppati insieme con sconti passivi, interessi su anticipazioni e riporti passivi, provvigioni e commissioni passive, e fors'anche con interessi su conti correnti di corrispondenza passivi con clienti; altre 28 banche, infine, indicano costantemente gli interessi passivi sui depositi fiduciari ed aggiungono talvolta voci secondarie di oneri

patrimoniali lasciando così fondatamente ritenere di aver compensato gli interessi passivi sui conti correnti con la clientela con i maggiori interessi attivi.

Con queste brevi premesse e riserve e seguendo press'a poco l'itinerario compiuto nei precedenti nostri analoghi studi, cerchiamo di trarre dal materiale raccolto qualche utile indicazione e deduzione circa l'andamento dei costi di gestione delle banche italiane nel dopoguerra (1948/1953), circa le tendenze che in tal campo si sono manifestate e circa le prospettive per il futuro più o meno prossimo.

2. - Struttura del conto economico delle banche italiane.

4. — È possibile ricavare dai conti economici così eterogeneamente formati qualche concreto elemento che valga a far conoscere, almeno in linea di larga massima, quale sia la struttura dei costi di esercizio delle banche italiane e quale la tendenza manifestatasi nei costi medesimi negli ultimi anni?

Nel *Prospetto n. 2* riportiamo a tale scopo i dati ricavati dai conti economici delle 10 aziende di credito (2 istituti di credito di diritto pubblico, 7 società per azioni e 1 banca popolare) che indicano nei propri conti gli interessi passivi sui conti correnti

di corrispondenza con voce specifica separata da quella degli interessi a favore dei depositi fiduciari.

I dati relativi agli anni 1938 e 1948 differiscono leggermente, ma non sostanzialmente, da quelli accertati in un precedente nostro studio sulla base di sole sei aziende di credito. Allora determinammo per il 1938 nel 54,7% la partecipazione delle spese di amministrazione, perdite, ecc. al totale dei costi, in confronto al 57,7% di cui al prospetto n. 2; nel 27,5% anziché 29,3% la partecipazione degli interessi passivi sui depositi fiduciari e nel 17,8% anziché 13% quella degli interessi sui conti correnti di corrispondenza; per il 1948 ricavammo rispettivamente le percentuali 85,9 - 4,9 - 9,2 invece di 87,7 - 6,4 - 5,9. Di più, il totale dei costi per il 1948 relativo alle sei banche allora considerate sommava a 40,4 volte quello del 1938; quello relativo alle 10 banche ora considerate somma a 43,7 volte quello del 1938.

Non v'ha dubbio, inoltre, che anche per queste dieci imprese bancarie sono da farsi delle riserve sulla integralità dei costi esposti nei loro conti economici. È probabile, infatti, che gli sconti passivi sui risconti di portafoglio - sensibili specialmente fra le banche che operano finanziamenti agli ammassi - gli interessi pagati su riporti ed anticipazioni passive, le provvigioni riconosciute ai corrispondenti per servizi in-

PROSPETTO N. 2

RIEPILOGO DEI CONTI ECONOMICI DI DIECI BANCHE ITALIANE

ANNO	INTERESSI PASSIVI									SPESSE AMM. NE AMMORT. ACCANTONAMENTI, ECC.			TOTALI	
	Su DD. FF.			Su c/c di corr.			Totale			Miliardi di lire	%	Indice 1938	Miliardi di lire	Indice 1938
	Miliardi di lire	%	Indice 1938	Miliardi di lire	%	Indice 1938	Miliardi di lire	%	Indice 1938					
1938	83,4	29,3	1	37,-	13,-	1	120,4	42,3	1	164,-	57,7	1	284,4	1
1948	791,3	6,4	9,5	730,3	5,9	19,7	1521,6	12,3	12,6	10910,4	87,7	66,5	12432,-	43,7
1949	1133,8	7,-	13,6	1083,9	6,7	29,3	2217,7	13,7	18,4	14033,5	86,3	85,6	16251,2	57,1
1950	1419,5	7,6	17,-	1707,-	9,1	46,1	3126,5	16,7	26,-	15576,2	83,3	95,-	18702,7	65,8
1951	1615,5	7,6	19,4	2305,8	10,8	62,3	3921,3	18,4	32,6	17417,8	81,6	106,2	21339,1	75,-
1952	2136,5	8,5	25,6	3269,8	13,1	88,4	5406,3	21,6	44,9	19616,2	78,4	119,6	25022,5	88,-
1953	2781,4	9,6	33,3	4701,8	16,1	127,1	7483,2	25,7	62,1	21621,3	74,3	131,8	29104,5	102,3

cassi o d'altro genere, ed altri oneri passivi, siano stati anche da loro compensati con ricavi di analoga natura: queste 10 banche accusano complessivamente nei loro conti economici 1953 uscite di tal natura per appena milioni di lire 260,3, da noi trascurati nel prospetto n. 2. Comunque, la compensazione in questi settori di costi e ricavi è anche plausibile e non danneggia notevolmente le interpretazioni delle cifre di bilancio.

I dati del prospetto n. 2 danno una chiara nozione della profonda trasformazione intima subita dai costi dei servizi bancari durante e dopo l'ultima guerra, ma mostrebbero anche una marcata tendenza ad un ritorno all'antica loro struttura, limitato questo per ora al rapporto degli interessi col costo di gestione o di amministrazione vero e proprio.

L'onere complessivo degli interessi passivi assorbiva nel 1938 il 42,3% del totale dei costi, lasciando di questi il residuo 57,7% alle spese di amministrazione, comprensive dell'imposta di ricchezza mobile di cat. A, pagata dalle banche sugli interessi dei depositi senza esercizio del diritto di rivalsa. Spostando tale imposta dalla parte degli interessi passivi, questi raggiungono per lo meno il 50% del totale dei costi.

Nel 1948, il carico degli interessi scende dal 42,3% (50% con la R. M.) al 12,3% (15 - 16% con la R. M.) del totale dei costi per risalire però costantemente negli anni successivi fino al 25,7% (circa il 30% con la R. M.) nel 1953.

Si fermerà questa tendenza nel prossimo futuro? È soltanto un ritorno verso la situazione prebellica o si notano, nell'ambito di quella tendenza, variazioni importanti o almeno interessanti?

Avendo il carico degli interessi passivi sui depositi e sui conti correnti raggiunto nel 1953 l'indice di 62,1 in confronto al 1938 e cioè un indice quasi uguale a quello corrispondente all'importo medio avuto nel 1953 dai depositi e conti correnti presso tutto il sistema bancario italiano (giacenza media miliardi 3.531,4 - indice, base 1938, 63,6), si potrebbe a prima vista essere

indotti a ritenere che un nuovo equilibrio stabile sia stato raggiunto nel rapporto fra oneri di interessi e oneri di spese di amministrazione presso le banche italiane, ma noi siamo convinti, invece, che sia per lo meno prematuro parlare di stabilizzazione della situazione e che, in ogni caso, non siano possibili seri raffronti fra le due epoche (1938 e 1953) a causa di alcune notevoli variazioni di struttura nella compagine dei fondi amministrati dalle banche italiane.

Il carico degli interessi passivi si ripartiva nel 1938 - presso le 10 banche considerate, s'intende - nella misura del 69% (29,3%, su 42,3%) per quanto si atteneva ai depositi fiduciari e del 31% per i conti correnti di corrispondenza con clienti, quasi esattamente cioè negli stessi rapporti in cui i mezzi amministrati dall'intero sistema bancario si ripartivano alla fine del 1938 fra depositi fiduciari (miliardi 38 - pari al 68,5%) e conti correnti di corrispondenza (miliardi 17,5, pari al 31,5%), ciò che dimostrava una pratica parità di trattamento delle due forme di provvista per quanto riguarda gli interessi riconosciuti dalle banche alla clientela.

Nel 1948, gli interessi passivi si dividevano in: 52% per i depositi fiduciari (6,4% su 12,3%) e 48% per i conti correnti di corrispondenza, quasi analogamente alla distribuzione dei risparmi risultante alla fine del 1948 nell'intero sistema bancario (53% e 47%).

Nel 1953, invece, gli interessi passivi presso le nostre dieci banche riguardavano per il 37,3% i depositi fiduciari (9,6% su 25,7%) e per il 62,7% i conti correnti (16,1% su 25,7%), mentre i rapporti della raccolta nell'intero sistema bancario erano al 31 dicembre 1953 del 51,6% per i depositi fiduciari e del 48,4% per i conti correnti di corrispondenza (11).

Non v'ha dubbio, d'altro canto, che le dieci banche considerate non sono fra quelle presso cui i conti correnti di corrispondenza

(11) Depositi fiduciari: miliardi di lire 2021,2; conti correnti di corrispondenza con clienti in lire, liberi e vincolati: miliardi 1893,4 (cfr.: Banca d'Italia, « Bollettino », marzo-aprile 1954, pag. 127).

abbiano la rilevanza comparativa denunciata dalla statistica dell'intero sistema, mancando fra le stesse i principali istituti di credito di diritto pubblico e le tre banche di interesse nazionale presso i quali, come è noto, predominano i conti correnti di corrispondenza, con largo margine relativo sulle casse di risparmio, anche esse non comprese nelle 10 imprese esaminate.

È allora ovvio concludere che l'aumento comparativamente maggiore verificatosi nelle giacenze dei conti correnti di corrispondenza, in confronto alle giacenze dei depositi fiduciari (12), non è sufficiente a spiegare la misura dell'aumento degli interessi passivi corrisposti sui primi in confronto a quelli corrisposti sui secondi.

È del resto noto - ed i dati da noi elaborati ne costituiscono la documentazione contabile - che negli ultimi anni si è verificato largamente il fenomeno del trattamento preferenziale usato dalle banche a favore dei correntisti, fenomeno che perdurerà in avvenire nella misura consentita dal recente *Accordo interbancario* (dicembre 1953).

5. — Il conto economico delle dieci aziende di credito esaminate può essere, dunque, schematizzato - per il 1953 - nel seguente modo:

interessi passivi:

25,7% - senza R. M. Cat. A; 30%
compresa la R. M.

spese di amministrazione:

74,3% - con R. M. Cat. A; 70%
senza R. M. Cat. A

100,0% 100,0%

Può questa struttura considerarsi come l'espressione generale del conto dei costi dell'intero sistema bancario?

(12) Le giacenze dei conti correnti di corrispondenza raggiungevano al 31 dic. 1953 l'indice 108 in confronto al 31 dic. 1938, mentre le giacenze dei depositi fiduciari erano a quota 53.

È ciò che vogliamo cercare di stabilire in questo paragrafo, dopo aver precisato che è d'uopo ritenere che quanto si potrà dedurre dall'esame dei bilanci delle 50 banche da noi esaminate sia sufficientemente rappresentativo del fenomeno bancario generale, del quale le 50 banche amministrano l'83,5% delle somme gestite dall'intero sistema.

I dati relativi all'anno 1953 indicati dalle sezioni delle *spese e perdite* delle 50 banche considerate possono essere riassunti come al seguente *Prospetto n. 3*, previa eliminazione della voce « Riscconti passivi » dai conti che la indicano.

I dati della prima riga corrispondono a quelli del 1953 riportati nel prospetto n. 2 e si riferiscono, come è noto, alle 10 banche che hanno indicato nei propri conti economici anche gli interessi passivi sui conti correnti di corrispondenza.

I dati della seconda riga riguardano 28 altre banche, che hanno indicato con sicure precisazioni gli interessi passivi sui depositi fiduciari e solo saltuariamente riportano altre voci di oneri patrimoniali, per un importo complessivo talmente esiguo da non potergli attribuire nessuna importanza segnaletica. Per quanto riguarda gli interessi sui depositi fiduciari, invece, si riscontra una buona corrispondenza fra questi bilanci e quelli delle prime dieci banche: per queste ultime, il rapporto fra quegli interessi e le spese di amministrazione è del 12,8%; per le 28 banche (e comprendono le più importanti del sistema bancario italiano) il rapporto è di 11,2% con uno scarto non troppo sensibile dal precedente. È però da tener presente quanto sarà detto fra poco circa il diverso incremento delle spese di amministrazione nei due gruppi di banche, ciò che induce a qualche riserva di fronte alla palesata corrispondenza di rapporti percentuali.

Tuttavia questo è l'unico elemento positivo che offre - per quel che qui interessa - il confronto fra i dati dei 3 gruppi di banche riportati nel *Prospetto n. 3*, poichè i rapporti indicati nella col. 9 non sono affatto accostabili fra loro in quanto i rispettivi

PROSPETTO N. 3

RIEPILOGO DELLE SPESE E PERDITE RISULTANTI DAI CONTI
« Perdite e profitti » 1953 di 50 Banche Italiane
(Milioni di lire)

N.	BANCHE	INTERESSI PASSIVI, PROVVISORI, ECC.				SPESE DI AMMINISTRAZIONE	RAPPORTI FRA	
		Interessi su depositi fiduciari	Interessi su ct. et. di corrispondenza	Oneri varii	Totale		Col. 3 e Col. 7	Col. 6 e Col. 7
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	10	2.781,4	4.701,8	260,3	7.743,5	21.621,3	12,8%	35,8%
2	28	12.944,7	449,1	2.267,-	15.660,8	16.003,9	11,2%	13,5%
3	12	—	—	6.080,1	6.080,1	21.706,-	—	28,-%
	50	15.726,1	5.150,9	8.607,4	29.484,4	59.331,2	—	—

numeratori (col. 6) sono di contenuto troppo eterogeneo.

Può, comunque, affermarsi che la vera incognita per una non arbitraria costruzione dello schema probabile dei costi del sistema bancario è data dal peso che in questo schema deve attribuirsi agli interessi passivi sui conti correnti di corrispondenza, dato anche che si ritiene - come si è già detto in precedenza - di non influire negativamente sul nostro studio trascurando gli sconti passivi, gli interessi passivi su anticipazioni e riporti, ed altri oneri analoghi.

Per gli interessi passivi sui conti correnti si ha un punto di partenza sicuro che riguarda 10 banche: milioni di lire 4.701,8 in confronto di milioni 2.781,4 di interessi passivi sui depositi fiduciari e di milioni 21.621,3 di spese di amministrazione, con rispettivi coefficienti di composizione di 16,1 - 9,6 - 74,3.

Possono estendersi questi coefficienti alle altre 40 banche da noi esaminate e, quindi, all'intero sistema bancario?

Dal prospetto n. 2 si rileva che le spese di amministrazione di quelle 10 banche hanno raggiunto nel 1953, l'indice 131,8 rispetto al 1938, mentre per tutto il sistema bancario - come risulta dal Prospetto n. 1 - le spese di amministrazione toccano per il 1953, l'indice di 107,8. Ciò porterebbe per le 50 banche ad esprimere con un coefficiente superiore al 16,1% l'importanza de-

gli interessi passivi sui conti correnti di corrispondenza, nel complesso dei costi.

Va ancora tenuto presente il fatto che tutte le banche d'interesse nazionale ed i principali istituti di credito di diritto pubblico, che hanno preponderanza di conti correnti passivi sui depositi fiduciari, non sono compresi fra le 10 banche che concorrono a formare il coefficiente 16,1, il che val quanto dire che questo coefficiente trova un nuovo motivo per essere rettificato in aumento.

Ma quale deve essere la misura di questo aumento? Riteniamo che non possa essere altro che empiricamente determinata.

Concludendo, pensiamo si possa indicare nel modo seguente un approssimativo schema di composizione dei costi bancari italiani nel 1953 (Prospetto n. 4).

PROSPETTO N. 4

SCHEMA DI COMPOSIZIONE DEI COSTI
BANCARI ITALIANI NEL 1953

COSTI	1° SCHEMA		2° SCHEMA	
	parziali	totali	parziali	totali
1 - Interessi passivi				
a) su depositi fiduc.	10		12,4	
b) su ct. et. di corrisp.	20	30	21,6	34
2 - Ricchezza Mob. cat. A		4		—
3 - Spese di amministrazione, perdite, accantonamenti, ecc.		66		66
		100		100

6. — È possibile ripartire le «spese di amministrazione, perdite, accantonamenti, ecc.» in espressive categorie di loro componenti?

Questa indagine fu tentata nei precedenti studi con riferimento agli anni 1938 e 1948, classificando le spese e perdite nei seguenti gruppi per i quali era possibile ritrarre da alcuni dei bilanci allora esaminati elementi di una sufficiente precisione ed estensione:

- spese di personale, previdenza, quiescenza, contributi, ecc.;
- imposte e tasse;
- perdite, ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti, sopravvenienze passive;
- altre spese.

Allora trovammo indicazioni distinte nei bilanci di 10 banche per la cat. a), nei bilanci di 17 banche, per la cat. b) e in

Abbiamo ora compiuto una analoga ricerca sui bilanci di 50 banche, riassunti come si è già detto l'83,5% di tutto il sistema bancario, e per gli anni 1938 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953.

Naturalmente, per poter scorgere anche l'andamento dei fenomeni studiati nel decorso di tutti quegli anni, sono state isolate le banche che di ciascun gruppo di spese abbiano presentato costantemente ed ininterrottamente l'indicazione separata dei rispettivi importi; ma per non spezzettare troppo i risultati numerici non abbiamo invece creduto di costituire un gruppo particolare con le banche che danno sempre la classificazione integrale delle loro spese in tutte le quattro categorie testè precisate.

Ai risultati che esporremo e discuteremo fra breve concorrono per ciascuna categoria di spese i bilanci delle seguenti aziende di credito:

N.	Categorie di aziende di credito	N. banche esaminate	Numero banche considerate per le seguenti categorie di spese		
			Personale	Imposte e tasse	Ammortamenti, perdite, ecc.
1	Istituti di credito di diritto pubblico	5	1	1	3
2	Banche d'interesse nazionale	3	—	2	1
3	Società per azioni esercenti il credito ordinario	17	4	11	2
4	Banche popolari	12	5	10	2
5	Casse di risparmio	13	9	13	10
	TOTALI	50	19	37	18
	Totale spese di amministrazione dell'esercizio 1953 milioni di lire	159.331	33.646,6	85.522,9	82.186,4
	Rapporti percentuali	100	21,1%	53,6%	51,6%

quelli di 9 banche per la cat. c). Dalla fusione di questi dati credemmo di poter pervenire al seguente schema di composizione delle spese di amministrazione e perdite per gli anni 1938 e 1948.

	per il 1938	per il 1948
spese di personale	41	73
imposte e tasse	15	5
ammortamenti, perdite, ecc.	15	9
altre spese	29	13
Totale	100	100

I dati riportati nel prospetto che precede debbono rendere assai guardinghi nell'interpretazione dei risultati di queste nostre ricerche. Su quanto ci risulterà per le spese di personale - la più grossa delle categorie di costi di gestione bancaria - peserà l'incertezza dovuta al numero non rilevante delle banche che hanno offerto dati utili di calcolo (19 su 50, pari al 38%) e più ancora alla secondaria importanza relativa delle stesse banche (totale spese di amministrazione del 1953 pari appena al 21,1% di quelle calcolate nello stesso anno per

tutte le 50 banche considerate), fra le quali mancano totalmente le banche di interesse nazionale e i principali istituti di credito di diritto pubblico.

Per le imposte e tasse, invece, il concorso delle aziende considerate è notevole, sia per numero (37 su 50) sia per importanza (53,6% del totale dei costi di gestione) e per varietà di tipo delle aziende stesse, ma va osservato che l'importo di questa voce è strettamente connesso col vario andamento degli interessi passivi sulle fonti di provvista e sul vario rapporto reciproco di queste fonti.

Per gli ammortamenti, accantonamenti, perdite e sopravvenienze passive, le incertezze derivano più di tutto dalla eterogeneità delle cifre raccolte in questa categoria di oneri presso ciascuna banca oltre che dal numero non rilevante di aziende da cui i dati di computo sono stati tratti e dalla prevalenza, fra queste, delle casse di risparmio.

Il prospetto n. 5 riporta i risultati di queste nostre indagini, rappresentanti le percentuali di concorso di ciascuna delle 4 categorie di spese al totale delle spese di amministrazione delle banche a questo fine

considerate e per ciascuno degli anni esaminati (1938 e dal 1948 al 1953). Variando il numero ed il nome delle banche considerate in ciascun gruppo per le varie categorie di spese è logico che non sia possibile calcolare la quota percentuale di «altre spese» col procedimento di integrazione a 100 della sommatoria delle quote percentuali relative agli altri gruppi di spese: questo procedimento è stato seguito solo sul complesso dei dati, ritenendo che le medie generali di ciascuna categoria di spese siano sufficientemente rappresentative del fenomeno generale.

È confortevole, intanto, la similarità dei risultati raggiunti ora per l'anno 1938 in confronto di quelli ottenuti nel nostro precedente studio e già ricordati nelle pagine precedenti: gli scarti percentuali più sensibili si riscontrano nel gruppo degli ammortamenti, perdite e sopravvenienze, passati dal 15% al 17,2% e, di conseguenza, nel gruppo delle altre spese, passate dal 29% al 26,3%.

Più sensibili sono invece le discordanze relative al 1948. Per le spese di personale si passa da una quota del 73% al 68,2% con

PROSPETTO N. 5

SPESE DI AMMINISTRAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE E LORO RIPARTIZIONE
(Rapporti percentuali al totale delle spese di ciascun gruppo di banche)

ANNO	SPESE ED ONERI PER IL PERSONALE						IMPOSTE E TASSE						PERDITE, AMMORTAMENTI, ACCANTONAMENTI, ECC.						Altre spese di amministrazione (solo totale)
	Ist. di cred. di dir. pubbl. (1)	Banche di int. naz. (—)	Soc. per az. di credito ord. (4)	Banche popolari (5)	Casse di Risparmio (9)	Totali (19)	Ist. di cred. di dir. pubbl. (1)	Banche di int. naz. (2)	Soc. per az. di credito ord. (11)	Banche popolari (10)	Casse di Risparmio (13)	Totali (37)	Ist. di cred. di dir. pubbl. (3)	Banche di int. naz. (1)	Soc. per az. di credito ord. (2)	Banche popolari (2)	Casse di Risparmio (10)	Totali (18)	
1938	41,1	—	50,3	50,3	39,2	41,3	20,7	8,2	13,3	12,8	22,3	15,2	25,8	1,4	16,2	3,6	21,4	17,2	26,3
1948	77,2	—	69,7	75,1	65,5	68,2	4,9	3,2	4,1	3,4	5,1	4,1	24,1	3,4	10,8	3,2	13,4	14,9	12,9
1949	70,2	—	72,1	78,5	62,8	66,7	5,5	2,8	4,1	3,4	4,6	3,7	16,1	3,7	10,1	3,2	13,3	11,5	18,1
1950	65,1	—	67,8	78,2	63,1	65,1	5,1	3,1	4,1	4,1	4,9	4,1	18,7	3,7	11,3	3,2	12,3	12,5	18,4
1951	61,2	—	65,1	78,9	63,2	64,7	5,2	3,5	4,5	4,2	5,9	4,5	15,8	2,1	11,1	1,9	13,3	11,2	19,6
1952	61,6	—	63,9	75,5	61,3	62,8	6,1	3,8	6,1	5,3	7,6	5,6	14,6	1,9	7,8	1,8	13,4	10,3	21,3
1953	54,6	—	65,6	72,5	57,8	60,2	8,1	4,7	7,2	5,8	8,5	6,6	14,9	1,3	2,8	3,5	15,2	10,6	22,6

corrispondente inverso ed equivalente scarto negli ammortamenti, perdite, ecc., passati dal 9% al 14,9%. Ognuno vede, però, che la difformità dipende essenzialmente dalla eterogeneità del contenuto apparente di quest'ultima categoria di oneri che passa nel 1948 (come per tutti gli altri anni) da quote del 3,2% per taluni gruppi di banche a quote del 24,1% per altri gruppi.

I vecchi ed i nuovi studi permettono, tuttavia, utili considerazioni che tentiamo di riassumere:

1) La guerra e la connessa svalutazione della moneta hanno modificato notevolmente la struttura del costo di amministrazione dei servizi bancari, in quanto le spese di personale, che nel 1938 concorrevano al costo totale di amministrazione nella misura del 41%, vi concorsero nel 1953 nella misura del 60,2%; le imposte e tasse sono passate dal 15% a circa il 7%. Minori variazioni presentano, sempre nel confronto dei dati estremi del 1938 e del 1953, gli ammortamenti, perdite ecc. (dal 17% al 10,6%) e le spese varie (dal 26% al 22,6%).

2) L'immediato dopoguerra aveva sconvolto i conti economici delle banche in misura ancor più notevole di quanto apparisse da ciò che è stato rilevato al n. 1: le spese di personale avevano raggiunto nel 1948 la quota del 68% per ridiscendere costantemente negli anni successivi fino al limite minimo del 60% nel 1953; le imposte e tasse, discese dal 15% nel 1938 al 3,7% nel 1949 stanno risalendo più lentamente ma senza soste fino al 6,6% nel 1953 e le spese varie, passate dal 26% del 1938 al 13% nel 1948 hanno anche esse ripreso quota fino al 22,6% nel 1953.

3) — Sembra che in tutto questo lavoro di sovvertimento e di riassetto dei costi bancari amministrativi risultassero soccombenti gli accantonamenti, ammortamenti, perdite, sopravvenienze passive, i quali dal 17,2% del 1938 sono discesi al 14,9% nel 1948 e via via quasi ininterrottamente fino al 10,6% nel 1953. Si è però già avvertito che questa voce è la più incerta e dubbia di contenuto per poter dare sicuro peso ai dati numerici accertati.

7. — Accostando quanto si è fin qui esposto in merito agli oneri di interessi passivi e di spese di amministrazione, possiamo tentare di ricostruire - in termini percentuali di larga approssimazione se non addirittura di semplice tendenza - la struttura della sezione Spese e perdite dei conti economici delle nostre banche negli anni 1938 - 1948 - 1953. I risultati di questo accostamento sono esposti nel Prospetto n. 6.

Esaminando i dati riepilogativi di questo prospetto si possono richiamare e riassumere le osservazioni che dagli stessi vengono suggerite.

1) Il gruppo degli interessi passivi, che aveva perduto qualsiasi importanza relativa all'inizio del periodo di assestamento post-bellico (1948) con un peso di appena il 12% sul totale degli oneri e spese in confronto al 42% del 1938, ha via via ripreso a salire fino al 30% nel 1953.

2) Questo gruppo, però, si è completamente trasformato in quanto che il concorso dei depositi fiduciari alla sua formazione è passato da 2/3 del 1938 a 1/2 nel 1948 e 1/3 nel 1953. Cammino inverso, evidentemente, hanno compiuto i conti correnti di corrispondenza, non solo in conseguenza dell'aumento delle loro giacenze più che proporzionale di quello verificatosi nei depositi fiduciari, ma anche per l'aumento dei tassi d'interesse a loro favore riconosciuto dalle banche con trattamento veramente differenziale nei confronti del vero e proprio risparmio.

3) Il gruppo delle spese di amministrazione e perdite, salito da quota 58% del 1938 a quota 88% nel 1948 è ridisceso con andamento costante negli anni successivi fino a quota 70% nel 1953.

Questo fatto costituisce indubbiamente un fenomeno di riequilibrio nell'ambito degli oneri e spese di gestione bancaria ma, d'altro canto, esso tende a rendere sempre più rigido il costo totale dei servizi bancari specialmente se si pensa che anche ai depositi fiduciari dovrà, col prossimo futuro, garantirsi una remunerazione meno umiliante di quella ora goduta.

4) La categoria di spese che ha decisamente preso il sopravvento su tutte le

PROSPETTO N. 6

QUADRO RIEPILOGATIVO DEGLI INTERESSI PASSIVI E DELLE SPESE E PERDITE PER 50 AZIENDE
DI CREDITO NEGLI ANNI 1938-1948-1953

N.	GRUPPI DI SPESE	1938		1948		1953	
		% del totale		% del totale		% del totale	
		di gruppo	generale	di gruppo	generale	di gruppo	generale
1	Interessi passivi su depositi fiduciari	69	29	52	6	33	10
2	Interessi passivi su ct. ct. di corrispondenza	31	13	48	6	67	20
	TOTALE INTERESSI PASSIVI	100	42	100	12	100	30
3	Spese di personale	41	24	68	60	60	42
4	Imposte e tasse	15	9	4	4	7	5
5	Ammortamenti, perdite, ecc.	17	10	15	13	10	7
6	Altre spese	27	15	13	11	23	16
	TOTALE SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PERDITE	100	58	100	88	100	70
	TOTALE INTERESSI PASSIVI, SPESE E PERDITE	—	—	100	—	—	100

altre è quella delle retribuzioni al personale, le quali dal 24% del 1938 - ragguagliato al totale delle spese ed oneri - è passato al 60% nel 1948 per ridiscendere nel 1953 alla quota del 42%, pur sempre cospicua e comunque notevolmente superiore a quella del 1938.

Anche questo fenomeno attribuisce pesantezza e rigidità alla struttura dei costi bancari, considerati almeno nel loro ammontare assoluto e ciò per ovvie ragioni di ordine sociale, che è superfluo enumerare.

3. - Costi percentuali di gestione nelle imprese bancarie italiane.

8. — In questo paragrafo lo studio viene limitato al campo del secondo gruppo di costi fin qui considerati, e precisamente al campo delle spese di amministrazione - imposte comprese - delle perdite, degli accantonamenti ed ammortamenti. Questi elementi di costo saranno da noi sinteticamente caratterizzati con la locuzione «costo di gestione» delle banche italiane, così come abbiamo fatto anche negli analoghi studi precedenti.

Riprenderemo più in là in considerazione anche il costo degli interessi passivi per opportune ulteriori considerazioni.

Il problema che ci proponiamo qui di risolvere è quello di tradurre i costi di gestione delle banche in espressioni percentuali, riferite - s'intende - ad elementi omogenei nel tempo ed, eventualmente, nei diversi gruppi di aziende di credito considerate, sì da consentire utili confronti e sicure ricerche di tendenze.

A questo scopo - è evidente - occorre precisare gli importi assoluti in lire dei costi che debbano essere ridotti ad espressioni percentuali e gli importi in lire cui quei costi debbano essere accostati e confrontati.

9. — Per quanto riguarda il primo punto basterà sviluppare - ripartendoli fra le varie categorie di banche - i dati da noi già riassunti nel Prospetto n. 1: tale sviluppo risulta nel Prospetto n. 7, i cui dati elementari sono stati così determinati:

1) per gli istituti di credito di diritto pubblico e per le banche di interesse nazionale, facendo la somma dei costi di gestione risultanti dai bilanci delle singole aziende dei due gruppi, tutte esaminate;

2) per gli altri gruppi di aziende di credito (società per azioni di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio) maggiorando le somme ricavate dai bilanci esaminati in ragione del rapporto che

PROSPETTO N. 7

COSTI DI GESTIONE DELLE BANCHE ITALIANE

A N N O	ISTITUTI DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO		BANCHE D'INTERESSE NAZIONALE		SOC. PER AZIONI DI CREDITO ORDINARIO		BANCHE POPOLARI		CASSE DI RISPARMIO		TOTALI	
	Miliardi di lire	Indice base anno 1938	Miliardi di lire	Indice base anno 1938	Miliardi di lire	Indice base anno 1938	Miliardi di lire	Indice base anno 1938	Miliardi di lire	Indice base anno 1938	Miliardi di lire	Indice base anno 1938
1938	0.4198	1	0.4464	1	0.2734	1	0.1567	1	0.5273	1	1.8236	1
1948	27.4477	65,4	25.7485	57,7	16.5560	60,5	8.5520	54,5	21.8310	41,4	100.1352	55,-
1949	32.1918	76,7	30.2272	67,7	21.5120	78,7	10.6970	68,2	27.7630	52,6	122.3910	67,1
1950	35.4880	84,5	32.9728	73,9	24.3980	89,2	12.6830	80,9	32.4310	61,5	137.9728	74,7
1951	40.6228	96,8	37.7386	84,5	28.7310	105,1	13.2910	84,8	35.7100	67,7	156.0934	85,7
1952	44.9601	107,1	43.3511	97,1	32.8600	120,1	15.0990	96,3	41.8070	79,3	178.0773	97,8
1953	49.1000	117,-	46.7832	104,8	36.7210	134,3	15.9180	101,5	48.1630	91,3	196.6870	107,8

lega per ciascun anno, il totale dell'Attivo patrimoniale delle banche considerate in ciascun gruppo al totale dell'attivo patrimoniale di tutte le banche del corrispondente gruppo, come è stato già precisato altrove.

3) per l'intero sistema bancario facendo la somma dei dati indicati per ciascun gruppo secondo quanto detto ai precedenti n. 1) 2).

Ai dati elementari così determinati abbiamo aggiunto in colonna apposita opportuni indici cui dovremo far richiamo nel corso dei nostri successivi ragionamenti.

10. — Per quanto riguarda il secondo elemento dei rapporti percentuali che si ricercano, vari riferimenti ci si presentavano, tutti resi possibili dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Banca d'Italia.

a) importo dei depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza in lire con clienti;

b) importo dell'Attivo patrimoniale, precisato dalle richiamate statistiche maggiore dell'importo di cui alla lettera a);

c) importo dell'Attivo patrimoniale di cui alla precedente lettera b) accresciuto degli importi relativi alle seguenti voci: « Accettazioni per conto terzi » - « Avalli e fideiussioni per conto terzi » - « Aperture di credito confermate »;

d) importo di cui alla lett. c) accresciuto dell'importo attribuito dalle stesse statistiche ai « Titoli e valori di terzi in deposito ».

Se i rapporti fra i dati di cui alla lett. a) e quelli di cui alle lettere successive fossero costanti ed identici, in tutti i tempi ed in tutti i gruppi di banche, allora l'uso di una o di un'altra delle 4 serie di dati sposterebbe soltanto ed in egual proporzione il livello delle percentuali che vogliamo calcolare, rendendo quasi indifferente la scelta fra loro.

Invece quei rapporti variano non soltanto fra gruppo e gruppo di aziende di credito, ma anche da un anno all'altro nello stesso gruppo di banche.

Le banche, d'altronde, non compiono soltanto operazioni di impiego dei risparmi raccolti nelle varie forme di depositi fidu-

ciari e di conti correnti di corrispondenza in lire con clienti, ma effettuano - in varia misura ed intensità - operazioni e servizi di natura diversa che, se in gran parte si traducono in definitiva in partite di debito e di credito nei conti di deposito e di conto corrente testè accennati, pur tuttavia trovano anche temporanea o definitiva rappresentazione propria e distinta nei bilanci delle Banche stesse. Vogliamo riferirci alle operazioni delle banche autorizzate in campo valutario, ai servizi incassi per conto terzi, alle varie forme di crediti di firma, ecc.

Ci è parso, quindi, opportuno soffermarci in modo particolare sul contenuto della lettera c) sopra precisato il quale, del resto, è lo stesso considerato nei precedenti studi, che potranno così essere via via richiamati o tenuti presenti a guisa di confronto o di controllo.

Non abbiamo tenuto conto, invece, di quanto risulta nella lett. d) e cioè del valore attribuito nelle statistiche ai titoli e valori di terzi in deposito presso le banche, sia perchè trattasi di valori nominali variamente applicati a beni di svariata natura, sia perchè essi si riferiscono a operazioni (custodia) anche esse di natura ben differente da quella delle operazioni di credito vere e proprie (13).

Data, comunque, la prevalente e caratteristica importanza dei depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza in lire con clienti, indichiamo nel *Prospetto n. 8* le due serie di dati: quelli di cui alla lettera a) e quelli di cui alla lettera c) per ciascuno degli anni 1938 e dal 1948 al 1953 e per ciascun gruppo di aziende di credito e per tutto il sistema bancario italiano.

Va notato che gli importi indicati vogliono rappresentare la *media disponibilità di fondi avuta dalle banche italiane in ciascun anno*, la quale è stata calcolata facendo la media aritmetica dei dati mensili (1/1 - 31/12) o trimestrali (1/1 - 31/3 - 30/6 - 30/9 - 31/12) offerti dalle statistiche uff-

(13) Di questi ulteriori dati terremo conto più innanzi in alcune elaborazioni che faremo per il 1953.

PROSPETTO N. 8

MEDIO IMPORTO ATTIVITÀ AMMINISTRATE DALLE BANCHE ITALIANE

(in miliardi di lire)

ANNO	IST. CRED. DI DIR. PUBBLICO		B. DI INT. NAZ.		S. P. A. DI CRED. ORD.		BANCHE POPOLARI		CASSE DI RISPARMIO		TOTALI			
	Medie annuali		Medie annuali		Medie annuali		Medie annuali		Medie annuali		Medie annuali			
	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B	DD. FF. e c/c A	Totali attivo (1) B		
1938	8,8	15,7	13,9	21,6	8,6	12,6	5,3	7,4	18,9	24,3	1,29	55,5	81,6	1,47
1948	283,1	534,4	305,6	529,1	271,6	374,7	143,2	203,4	262,1	343,9	1,31	1.265,6	1.985,5	1,57
1949	374,—	690,6	404,5	709,—	372,5	503,4	189,4	264,7	365,6	470,3	1,29	1.706,—	2.638,—	1,55
1950	457,5	852,4	474,4	827,6	449,2	608,7	224,9	315,3	439,4	570,—	1,30	2.045,5	3.174,—	1,55
1951	537,—	1086,9	564,8	1.038,3	520,3	726,3	246,6	349,2	496,2	657,6	1,32	2.364,9	3.838,3	1,63
1952	671,6	1298,3	709,—	1.253,4	654,7	896,6	306,—	423,9	591,3	792,2	1,34	2.932,6	4.664,3	1,51
1953	809,—	1459,4	855,6	1.422,7	793,1	1.074,7	370,2	497,5	703,5	946,9	1,34	3.531,4	5.401,2	1,53

(1) Comprende il Totale dell'Attivo delle statistiche ufficiali, aumentato degli importi delle seguenti voci: « Accettazioni per conto terzi », « Avalli e fideiussioni per conto terzi », « Aperture di credito confermate ».

INDICI DI VARIAZIONE DALLA MASSA AMMINISTRATA DALLE BANCHE ITALIANE

ANNO	IST. CRED. DI DIR. PUBBLICO				B. DI INT. NAZ.				B. DI CRED. ORDINARIO				BANCHE POPOLARI				CASSE DI RISPARMIO				TOTALI			
	Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo		Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo		Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo		Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo		Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo		Dep. fiduc. e c/c		Tot. attivo	
	Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici		Indici	
	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.	base 1938	su anno 1938 prec.
1938 . . .	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-	1,00	-
1948 . . .	32,2	-	34,-	-	31,6	-	29,7	-	27,-	-	27,5	-	13,9	-	14,1	-	13,9	-	14,1	-	22,8	-	24,3	-
1949 . . .	42,5	1,32	44,-	1,29	43,3	1,37	40,-	1,34	43,7	1,32	35,8	1,30	35,7	1,32	35,8	1,30	35,7	1,32	35,8	1,30	30,7	1,34	32,3	1,33
1950 . . .	52,-	1,22	54,3	1,23	52,2	1,21	48,3	1,17	52,4	1,21	42,6	1,19	42,4	1,19	42,6	1,19	42,4	1,19	42,6	1,19	23,2	1,20	23,5	1,20
1951 . . .	61,-	1,17	69,2	1,27	60,5	1,16	57,7	1,19	46,5	1,10	47,2	1,11	46,5	1,10	47,2	1,11	46,5	1,10	47,2	1,11	26,2	1,13	27,1	1,15
1952 . . .	76,3	1,25	82,7	1,19	76,1	1,25	71,2	1,23	57,7	1,24	57,3	1,21	57,7	1,24	57,3	1,21	57,7	1,24	57,3	1,21	31,3	1,19	32,6	1,20
1953 . . .	91,9	1,20	92,9	1,12	92,2	1,21	85,3	1,20	69,8	1,21	67,2	1,17	69,8	1,21	67,2	1,17	69,8	1,21	67,2	1,17	37,2	1,17	39,-	1,20

ciali per i depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza con clienti in lire, rispettivamente per il totale dell'attivo compresi i crediti di firma.

Prima di procedere alla determinazione delle misure percentuali dei costi, sembra opportuno commentare brevemente i dati risultanti dal Prospetto n. 8.

In esso, innanzi tutto, abbiamo aggiunto - per ciascuna categoria di banche - una colonna indicante il rapporto fra il totale medio annuo dell'attivo ed il corrispondente totale medio annuo dei depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza in lire con clienti. Siffatto rapporto vuole essere un indice delle misure in cui ciascun tipo di azienda di credito allarga la propria sfera di attività al di là della pura e semplice amministrazione dei risparmi e disponibilità monetarie raccolti se e fin dove, come si è già osservato, queste attività collaterali o complementari trovano espressione numerica nei bilanci.

Le principali osservazioni che balzano dall'attento esame di questi indici, sono le seguenti:

1) presso gli istituti di credito di diritto pubblico e le banche d'interesse nazionale si nota fra il 1938 ed il dopoguerra un accentuarsi delle attività complementari (rapporti 1,78 nel 1938 e 1,89 nel 1948 per la prima categoria di banche; 1,55 nel 1938 e 1,73 nel 1948 per la seconda) che va inasprendosi fino al 1950 (rapporti: 2,02 e 1,84) per riattenuarsi nei due ultimi anni, più sensibilmente per gli istituti di credito di diritto pubblico - che tornano presso a poco al livello prebellico (1,80 nel 1953) - che non presso le banche di interesse nazionale - che nel 1953 ancora resistono al livello di 1,66;

2) presso le altre categorie di aziende di credito gli sbalzi di simili rapporti sono più tenui: presso le società per azioni e banchieri privati si passa da 1,47 del 1938 a 1,35 del 1953, col massimo di 1,40 nel dopoguerra (1951); presso le banche popolari si scende da 1,40 nel 1938 a 1,34 nel 1953, con un massimo di 1,42 nel 1948 e nel 1951; presso le casse di risparmio si

va da 1,29 nel 1938 a 1,34 nel 1953 con lieve e costante aumento in tutti gli anni dal 1948 in poi.

3) mediamente, e cioè per l'intero sistema bancario, si afferma l'incremento del rapporto, che passa da 1,47 nel 1938 a 1,54 nel 1953 attraverso un periodo di quasi costanza nel rapporto 1,57 - 1,55 nel triennio 1948:1950 e un massimo di 1,63 nel 1951.

4) i più alti rapporti fra totale attivo e totale massa fiduciaria sono - come è del resto ovvio - raggiunti dagli istituti di credito di diritto pubblico (1,80 nel 1953) e dalle banche di interesse nazionale (1,66 nel 1953) mentre le altre categorie di aziende di credito sembra si siano assestate su un rapporto comune di 1,34 - 1,35.

Queste differenze influiranno, evidentemente, sull'andamento comparativo delle due serie di costi percentuali che stiamo per esporre.

5) i distacchi fra i calcolati rapporti di ciascun gruppo nella successione degli anni dal 1948 al 1953 dipendono dal fatto che i totali dei depositi ed i totali degli attivi patrimoniali delle banche dimostrano proporzionali divergenze negli indici di accrescimento di ciascun anno rispetto al precedente. Tuttavia, queste divergenze sono generalmente modeste ed anzi, in vari casi non sussistono.

Il fenomeno è esattamente segnalato dal Prospetto n. 9, dal quale è possibile altresì rilevare l'andamento degli indici - base 1938 - riferiti al totale medio dei depositi e conti correnti e al totale medio dell'attivo di ogni gruppo di banche. Utile per abbracciare agevolmente questo aspetto del fenomeno lo stralcio che segue a pag. seguente.

Riservandoci di richiamare via via i dati esposti nei prospetti n. 8 e n. 9 in occasione dell'ulteriore sviluppo di questo studio, qui ci limitiamo alle seguenti osservazioni, utili per la sollecita interpretazione dei costi percentuali che determineremo fra poco:

1) in tutto il sistema bancario ed in ciascuna categoria di aziende di credito si riscontra una lieve eccedenza negli indici di accrescimento del totale dell'attivo patri-

CATEGORIE DI AZIENDE DI CREDITO	INDICE (1938 = 1)			
	1948		1953	
	Depositi fiduciari e conti c.ti di corrispond. in lire con clienti	Attivo	Depositi fiduciari e conti c.ti di corrispond. in lire con clienti	Attivo
1 Istituti di credito di diritto pubblico	32,2	34,7	91,9	92,9
2 Banche d'interesse nazionale	22,7	24,5	61,5	65,8
3 Soc. per az. e banchieri privati	31,6	29,7	92,2	85,3
4 Banche popolari	27,7	27,5	69,8	67,2
5 Casse di risparmio	13,9	14,1	37,2	39,7
6 Totale	22,8	24,3	63,6	66,2

moniale in confronto agli indici di incremento dei risparmi (1953: 63,6 per i depositi e 66,2 per l'attivo di tutto il sistema bancario), fatta eccezione per le banche popolari (69,8 e 67,2) e più ancora per le società per azioni di credito ordinario, le quali denunciano nel 1948 e nel 1953 una certa difficoltà a mantenere l'incremento dell'attivo allo stesso livello di quello delle masse fiduciarie, che, peraltro, ha raggiunto il primato fra tutte le categorie di banche italiane (indice 1953 per i depositi: 92,2; per l'attivo: 85,3).

2) sotto il profilo dell'incremento di affari in confronto al 1938, le banche italiane possono ripartirsi in tre gruppi: a) gruppo ad alto livello di accrescimento (con indici 1953 da 85,3 a 92,9), in cui entrano gli istituti di credito di diritto pubblico e le società per azioni di credito ordinario; b) gruppo a livello medio di accrescimento (con indici 1953 da 61,5 a 69,8 di fronte alle medie generali di 63,6 e 66,2), comprendente le banche di interesse nazionale e le banche popolari; c) gruppo a basso livello di incremento (indici 1953: 37,2 e 39) costituito dalle casse di risparmio.

II. — Nel Prospetto n. 10 indichiamo i costi percentuali di gestione delle banche italiane negli anni 1938 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953.

Calcolati con i criteri illustrati nei numeri precedenti, essi si riferiscono a tutte le banche italiane e sono indicati in doppia serie, l'una determinata in funzione del totale medio dell'attivo patrimoniale, comprensivo dell'ammontare dei crediti di firma, l'altro in funzione delle giacenze medie annuali dei depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza con clienti in lire.

Alla indicazione delle percentuali seguono nello stesso prospetto due serie di rapporti:

a) rapporto fra il costo percentuale medio di ciascun anno ed il corrispondente costo percentuale del 1938;

b) rapporto fra il costo percentuale medio di ciascun anno (a partire dal 1949) ed il corrispondente costo dell'anno precedente.

Un preliminare confronto con gli studi precedenti consente di affermare una pratica concordanza di risultati per quanto si riferisce ai costi percentuali medi sia di ciascun gruppo di banche, sia dell'intero sistema bancario: lo scarto massimo è di appena lo 0,3% in alcune medie di gruppo.

L'esame dei dati di questo prospetto n. 10 può essere condotto sotto moltissimi aspetti tutti del massimo interesse. Nelle considerazioni che seguono terremo principalmente presenti i dati della serie A, quelli cioè che sono stati riferiti al totale

PROSPETTO N. 10

COSTO MEDIO DI GESTIONE (SPESA DI AMMINISTRAZIONE) DELLE BANCHE ITALIANE

N.	CATEGORIE DI BANCHE	INDICE COSTO PERCENTUALE SUL TOTALE ATTIVO MEDIO										INDICE COSTO PERCENTUALE SUL TOTALE DEPOSITI E CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA									
		A) COSTO PERCENTUALE SUL TOTALE ATTIVO MEDIO										B) COSTO PERCENTUALE SUL TOTALE DEPOSITI E CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA									
		1938	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1938	1948	1949	1950	1951	1952	1953
1	Istituti di credito di diritto pubblico	2,7	5,1	4,7	4,2	3,7	3,5	3,4	1,89	1,74	1,56	1,37	1,30	1,26	0,92	0,89	0,88	0,95	0,97		
2	Banche d'interesse nazionale	2,1	4,9	4,3	4,7	3,6	3,5	3,3	2,33	2,05	1,90	1,71	1,67	1,57	0,88	0,93	0,90	0,97	0,94		
3	Soc. per azioni e banchieri privati	2,2	4,4	4,3	4,7	3,9	3,7	3,4	2,7	1,95	1,82	1,77	1,68	1,55	0,98	0,93	0,98	0,95	0,92		
4	Banche popolari	2,1	4,2	4,7	4,7	3,8	3,6	3,2	2,7	1,90	1,90	1,81	1,71	1,52	0,95	1,00	0,95	0,95	0,89		
5	Casse di risparmio	2,2	6,3	5,9	5,7	5,4	5,3	5,1	2,86	2,68	2,59	2,45	2,41	2,32	0,94	0,97	0,95	0,98	0,96		
6	TOTALE	2,2	5,7	4,6	4,3	4,7	3,8	3,6	2,27	2,09	1,95	1,82	1,73	1,64	0,92	0,93	0,93	0,95	0,95		
1	Istituti di credito di diritto pubblico	4,8	9,7	8,6	7,8	7,6	6,7	6,1	2,62	1,79	1,62	1,56	1,40	1,27	0,89	0,91	0,98	0,88	0,91		
2	Banche d'interesse nazionale	3,2	8,4	7,5	6,9	6,7	6,1	5,5	2,62	2,34	2,16	2,09	1,91	1,72	0,89	0,92	0,97	0,91	0,90		
3	Soc. per azioni e banchieri privati	3,2	6,1	5,8	5,4	5,5	5,7	4,6	1,91	1,81	1,69	1,72	1,56	1,44	0,95	0,93	1,02	0,91	0,92		
4	Banche popolari	2,9	6,7	5,6	5,6	5,4	4,9	4,3	2,07	1,93	1,93	1,86	1,69	1,48	0,93	1,00	0,96	0,91	0,88		
5	Casse di risparmio	2,8	8,3	7,6	7,4	7,3	7,1	6,8	2,96	2,71	2,64	2,61	2,54	2,43	0,92	0,97	0,99	0,97	0,96		
6	TOTALE	3,3	7,9	7,2	6,7	6,6	6,1	5,6	2,39	2,18	2,03	1,85	1,70	1,64	0,91	0,93	0,98	0,92	0,92		

dell'attivo, salvo che non sia precisato altrimenti.

12. — Un primo aspetto può riguardare l'andamento generale del fenomeno, visto attraverso le medie percentuali dell'intero sistema.

Il costo di gestione delle banche italiane, commisurato per il 1938 al 2,2% del totale dell'attivo o al 3,3% del totale dei depositi, tocca nel 1953 la misura rispettivamente del 3,6% e 5,6%, con indici di 1,64 e 1,70 rispetto al 1938.

Esso costo, però, aveva raggiunto il livello massimo nel 1948 con il 5% ed il 7,9% (indici 1938: 2,27 e 2,39), discendendo costantemente in seguito per perdere nel sessennio 1948/53 il 28% e 29% di quei massimi.

Dal prospetto apparisce anche la misura in cui questo miglioramento si è verificato in ciascuno degli anni considerati. Precisamente apparisce che i costi calcolati sul totale dell'attivo sono diminuiti in ragione dell'8% - 7% - 7% - 5% - 5% in ciascun anno dal 1949 al 1953 rispetto al precedente e quelli calcolati sul totale delle masse fiduciarie, invece, in ragione del 9% - 7% - 2% - 8% - 8%.

Si noterebbe cioè nel primo caso, una leggera attenuazione di questo miglioramento dal 1952 e nel secondo una ripresa di miglioramento dopo la sosta del 1951, anno nel quale l'incremento della massa fiduciaria è rimasta al disotto dell'incremento del totale attivo patrimoniale (coefficienti 1,16 e 1,22, come risulta dal prospetto n. 9).

13. — Esaminando i dati relativi a ciascun gruppo di banche e confrontando fra loro i vari gruppi, possiamo fare i seguenti rilievi:

1) Nei singoli anni 1938, 1948, 1953, i costi percentuali dei vari gruppi (riferiti al totale dell'attivo) presentano i seguenti scarti fra minimi e massimi:
1938 - minimo 2,1% - massimo 2,7% - scarto 29% sul minimo; 1948 - minimo 4,2% - massimo 6,3% - scarto 50% sul minimo; 1953 - minimo 3,2% - massimo 5,1% - scarto 59% sul minimo.

Questo allargamento progressivo del divario fra costi percentuali minimi e massimi dipende, però, esclusivamente dal settore delle Casse di risparmio perchè se si esclude la loro serie di costi, gli scarti-immutati per il 1938 - si riducono rispettivamente al 17% nel 1948 (da 4,2% a 5,1%) e al solo 6% nel 1953 (da 3,2% a 3,4%) ciò che è indubbiamente indice di un fenomeno di grande interesse nel campo della organizzazione bancaria italiana, anche se i costi riferiti al solo totale della massa fiduciaria presentino scarti meno favorevoli: di ciò sarà detto con maggiori dettagli più innanzi.

2) Nessuna categoria di aziende di credito è rimasta estranea al fenomeno della costante riduzione dei costi percentuali dal 1948 al 1953, concorrendo ad essa, tuttavia, in misura variabile da un massimo del 12% annuo (1949: banche d'interesse nazionale; 1951: istituti di credito di diritto pubblico) ad un minimo di invariabilità toccato dalle banche popolari nel 1950.

Nel sessennio 1948/1953 la riduzione del costo percentuale iniziale (1948) è stato del 33% per gli istituti di credito di diritto pubblico (da 5,1% a 3,4%) e per le banche d'interesse nazionale (da 4,9% a 3,3%) e del 24% circa per gli altri gruppi di banche.

3) Nel passaggio dalla situazione prebellica (1938) a quella della stabilizzazione monetaria (1948) i costi sono aumentati in ragione di volte 2,86 per le casse di risparmio; 2,33 volte per le banche di interesse nazionale; 2 volte per le società per azioni di credito ordinario e per le banche popolari; 1,89 volte per gli istituti di credito di diritto pubblico. Questo doloroso primato delle casse di risparmio si aggrava ancora se si considerano i costi riferiti alla sola massa di depositi e conti correnti amministrati (indice 2,96).

14. — I costi percentuali di gestione fin qui calcolati e discussi considerano la attività bancaria come dedicata alla preparazione di un solo prodotto e cioè: 100 lire di quelle rappresentate nella situazione patrimoniale delle banche (totale attivo) oppure 100 lire di quelle raccolte sotto

forma di depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza in lire con clienti.

Ai fini pratici, però, occorre tentare di pervenire alla determinazione di un altro costo: quello riferito a una o cento lire realmente immesse dal sistema bancario sul mercato sotto forma di prestiti all'attività economica privata.

Alcuni dati statistici porranno facilmente in risalto questo problema.

Durante il 1953 il complesso delle banche italiane ha contabilizzato attività patrimoniali per un importo medio complessivo di miliardi di lire 5.401,2 delle quali provenivano da depositi e conti correnti miliardi di lire 3531,4 (Prospetto n. 8); di queste somme ne risultavano investite nelle varie forme di prestiti miliardi di lire 2650,9 (14) pari rispettivamente al 49,1% e al 75,1% dei totali precedentemente indicati.

Se, però, è vero che una parte anche notevole delle somme che appariscono dai bilanci e che provengono dai depositanti non trova impiego in prestiti di siffatta natura, è anche vero che non tutti i costi di gestione delle banche possono farsi gravare su queste forme di impiego, non fosse altro perchè anche le altre forme di attività fruttano alle banche dei ricavi più o meno cospicui.

Ed allora è ben naturale che si cerchi di ripartire i costi complessivi sostenuti dalle aziende di credito con criteri tali che consentano di afferrare in misura sufficientemente precisa i costi unitari delle varie forme di attività (o di produzione) delle stesse imprese oppure di calcolare il costo netto che in definitiva grava sugli impieghi, da noi sopra isolati, portando in detrazione del costo totale i ricavi derivanti da ogni diversa forma di attività delle banche.

(14) Media aritmetica tra gli importi al 31 dicembre 1952 e al 31 dicembre 1953 classificati dal « Bollettino della Banca d'Italia » come « Impieghi » comprendenti le seguenti voci: conti correnti di corrispondenza (esclusi i conti fra aziende di credito), il portafoglio, i riporti, le anticipazioni, i conti correnti, i crediti chirografari, i mutui, i prestiti su pegno e contro cessione di stipendio, gli impieghi in valuta (Cfr. « Bollettino », cit., Nota introduttiva).

15. — In uno dei nostri precedenti studi abbiamo esposto un tentativo di determinazione dei costi percentuali di ogni ramo di attività delle banche riferendoci ad un dato tipo di azienda che, secondo le nostre indagini, poteva rispecchiare in modo sufficientemente espressivo la struttura delle nostre banche di interesse nazionale.

Quei calcoli, riferiti al 1950, ci fecero giungere ai seguenti risultati. (Prospetto n. 11).

I costi totali di esercizio risultano, dunque, notevolmente dissimili l'uno dall'altro a seconda della forma assunta dall'operazione di impiego. Restringendo la nostra considerazione ai prestiti a favore di attività commerciali ed industriali (sconto cambiario, conti correnti attivi in bianco e crediti garantiti) i costi sarebbero oscillati nel 1950 dall'8,17% al 6,67%.

Per riportare queste misure alla situazione del 1953 occorrerebbe tener conto:

a) dell'inasprimento degli oneri di interessi passivi, passati dalla media allora considerata del 0,61% ad una media di almeno il 2,5%;

b) dalla riduzione dei costi di gestione, passati per le banche di interesse nazionale, e rispetto al totale attivo dal 4% al 3,3% (prospetto n. 10), con una flessione del 17,5%.

Calcolando una corrispondente riduzione sui dati del prospetto n. 11 (3,15% - 4,21% 3,35% - 2,71% - 0,43% - 0,22%) ed applicando l'aumento di cui alla lettera a) ed un equivalente aumento nel carico di imposta (da 0,20% a 0,40%), i costi per il 1953 dovrebbero risultare come dal prospetto n. 12.

I conteggi esposti lasciano facilmente intravedere come gli investimenti obbligatori imposti dalle disposizioni vigenti a copertura dei depositi ed a garanzia degli assegni circolari sarebbero ormai economicamente passivi a causa del maggior gravame degli interessi corrisposti dalle banche ai risparmiatori e correntisti. Tale situazione non può che ripercuotersi sui saggi attivi richiesti dalle banche nei prestiti, all'industria ed al commercio, per i quali

PROSPETTO N. 11

COSTO DEGLI IMPIEGHI PRESSO UNA IPOTETICA BANCA ITALIANA
A LARGA DIFFUSIONE NAZIONALE, NEL 1950

	COSTO PERCENTUALE RELATIVO A						
	Provvista	Portafoglio sconto	Cti/cti attivi clienti in L. in bianco	Crediti garantiti	Titoli di Stato di proprietà	Depositi presso altri Istituti	Media ponderata totale
a) Costo medio della provvista:							
Spese di amministrazione	3,15	---	---	---	---	---	---
Interessi passivi	0,61	---	---	---	---	---	---
Imposte	0,20	---	---	---	---	---	---
	3,96	3,96	3,96	3,96	3,96	3,96	3,96
b) Costo totale della distribuzione del credito		4,21	3,35	2,71	0,43	0,22	2,45
COSTO TOTALE IMPIEGHI		8,17	7,31	6,67	4,39	4,18	6,41

occorre altresì rilevare l'aumento del proprio costo di esercizio, in confronto di quelli del 1950.

I costi di cui si è discusso furono ottenuti sottraendo dai costi totali di amministrazione un'aliquota del 15,5% a copertura dei costi dei servizi complementari ed ausiliari, per i quali è noto che le banche ottengono ricavi spesso tutt'altro che esigui e certamente non inferiori ad una corrispondente aliquota dei ricavi totali.

16. — Considerando in forma unitaria gli «impieghi» delle banche, qualsiasi forma e modalità essi assumano, purché si tratti di prestiti alle industrie e commerci, e considerando i ricavi ottenuti dalle banche per qualsiasi altra operazione o servizio come una riduzione dei costi, si può - con procedimento diverso dal precedente - tentare di determinare il costo totale percentuale dei prestiti bancari nel sistema bancario italiano, limitandoci - per ovvie

PROSPETTO N. 12

COSTO DEGLI IMPIEGHI PRESSO UNA IPOTETICA BANCA ITALIANA
A LARGA DIFFUSIONE NAZIONALE, NEL 1953

	COSTO PERCENTUALE DELLA PROVVISIA	COSTO PERCENTUALE RELATIVO A:				
		Portafoglio sconto	Cti/cti attivi clienti in bianco	Crediti garantiti	Titoli di Stato di proprietà	Depositi presso altri Istituti
a) Costo medio della provvista:						
Spese di amministrazione	2,60	---	---	---	---	---
Interessi passivi	2,50	---	---	---	---	---
Imposte	0,40	---	---	---	---	---
	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50	5,50
b) Costo totale della distribuzione del credito		3,47	2,77	2,24	0,35	0,18
COSTO TOTALE IMPIEGHI		8,97	8,27	7,74	5,85	5,68

PROSPETTO N. 13

COMPOSIZIONE ATTIVO PATRIMONIALE AZIENDE DI CREDITO ITALIANE

(Medie annuali 1953, in miliardi di lire)

N.	CATEGORIE DI AZIENDE DI CREDITO	ATTIVO							DEPOSITI DI TERZI A CUSTODIA	TOTALE GENERALE
		Impieghi (1)	Contante vincolato presso Ist. di emissione	Titoli di proprietà	Conti valutari (2)	Crediti di firma	Altre partite	Totale		
1	Istituti di credito di diritto pubblico	670,2	139,5	245,6	46,2	121,2	236,6	1459,3	290,2	1749,5
2	Banche d'interesse nazionale.	683,-	121,-	199,-	114,-	174,8	130,9	1422,7	540,4	1963,1
3	Società per azioni e banchieri.	581,4	70,5	202,3	9,4	37,4	173,7	1074,7	319,7	1394,4
4	Banche popolari	267,-	44,1	79,2	2,1	18,3	86,8	497,5	210,6	708,1
5	Casse di risparmio	449,3	---	213,5	0,1	30,4	253,6	946,9	379,9	1326,8
	INTERO SISTEMA BANCARIO	2650,9	375,1	939,6	171,8	382,1	881,6	5401,1	1740,8	7141,9

(1) Compresi gli «impieghi in valuta».
(2) Al netto degli «impieghi in valuta».

ragioni di brevità e di utilità - all'anno 1953.

Dall'esame delle statistiche ufficiali trimestrali (1/1 - 31/3 - 30/6 - 30/9 - 31/12, 1953) riguardanti la «situazione dei conti delle aziende di credito», i relativi «prospetti di sviluppo» e gli «impieghi» (statistica 31/12/1952 e 31/12/1953) è possibile esporre una opportuna classificazione dei dati medesimi, ridotti a medie annuali, come dal Prospetto n. 13.

Tale classificazione raggruppa, per ciascuna categoria di banche, le cifre espressive l'importo medio delle esposizioni avute durante il 1953 per ciascuna delle seguenti categorie di attività produttiva delle aziende di credito: 1) impieghi in forma di prestiti di qualsiasi natura alle attività economiche del Paese, ivi compresi gli impieghi in valuta; 2) contante depositato presso l'Istituto di emissione in conti vincolati alle norme per la copertura obbligatoria dei depositi; 3) titoli di proprietà, di Stato e privati, compresi quelli vincolati presso la Banca d'Italia per la copertura dei depositi e per la circolazione degli assegni circolari; 4) conti in valuta, esclusi quelli considerati al n. 1 fra gli impieghi, secondo le statistiche ufficiali; 5) avalli, fidejussioni,

accettazioni per conto terzi e aperture di credito confermate; 6) depositi di terzi a custodia; 7) Partite varie figuranti fra le attività delle situazioni patrimoniali delle banche.

Il calcolo che andiamo svolgendo prende le mosse dal costo di gestione 1953 di ciascuna categoria di aziende di credito, da noi calcolato ed esposto nel Prospetto n. 7, con un importo complessivo, per l'intero sistema bancario italiano, di miliardi di lire 196,7.

A tale costo si deve aggiungere un presunto carico di interessi passivi che determiniamo in ragione del 2,50% in media sulla giacenza media dei depositi e cti/cti di corrispondenza in lire con clienti, indicata nel Prospetto n. 8.

Dovendo giungere alla determinazione del costo percentuale riferito agli «impieghi», occorre - secondo il procedimento che ci siamo proposti di seguire - dedurre dal costo di esercizio sopra calcolato i ricavi presunti per tutte le altre forme di attività svolte dalle banche. Tali ricavi vengono calcolati in base ai seguenti criteri:

1) per i depositi vincolati in contanti presso l'Istituto di emissione adottiamo il saggio del 4%;

2) per i titoli di proprietà assumiamo il saggio del 4,50%, intermedio fra l'interesse riscosso sui buoni del tesoro ordinario ed il maggior frutto garantito dai buoni poliennali ed in genere da tutti gli altri titoli;

3) per i conti in valuta occorre fare un più complesso ragionamento. Il loro importo medio è soltanto l'espressione patrimoniale di tutta una serie di negoziazioni di acquisti e vendite di valute eseguite dalle banche per conto dell'Ufficio Italiano dei Cambi. In ciascuna negoziazione la banca operante guadagna uno scarto sul cambio che per la massa delle operazioni è ufficialmente previsto nella misura di 0,30%. Se, allora, si supponga che in un anno la banca compia per ogni 100 unità di valute disponibili più acquisti e più vendite, potremo concretare il ricavo della banca nel 2% da calcolarsi sulla media disponibilità dei conti valutari (esclusi gli impieghi in valuta);

4) per i crediti di firma prenderemo per base un saggio medio di commissione del 2% annuo, forse inferiore alla realtà, da calcolarsi sulla media esposizione risultante dalle situazioni contabili delle Banche elaborate dalle statistiche ufficiali;

5) nei riguardi delle «altre partite» non possono aversi riferimenti concreti. Trattasi di conti transitori o di passaggio, di conti correnti intrattenuti con corrispondenti, di effetti ricevuti per l'incasso, di servizi di esattorie, tesorerie, ricevitorie e così via. Pensiamo che un ricavo calcolato nella misura dell'1% sull'importo medio complessivo di queste partite sia contenuto in limiti prudenziali;

6) per i depositi di terzi a custodia facciamo riferimento alla tariffa stabilita dall'Accordo interbancario del 1947 per i depositi di titoli di valore compreso fra L. 500.000 ed un milione e cioè 0,75‰, da applicarsi sugli importi medi risultanti dalle statistiche.

I risultati di questi confronti basati sui criteri sopra esposti, sono riassunti nel Prospetto n. 14.

Secondo questo procedimento, dunque, il costo dei prestiti bancari oscillerebbe tra il 6,9% presso le banche d'interesse nazionale e le banche popolari ed il 7,2% presso le Società per Azioni e banchieri privati, fatta eccezione per le casse di risparmio che toccano l'eccezionale limite dell'11,7%.

PROSPETTO N. 14

COSTO TOTALE DEI PRESTITI BANCARI PER IL 1953 PRESSO LE BANCHE ITALIANE

(Conteggio in miliardi di lire)

N.	CATEGORIE DI AZIENDE DI CREDITO	COSTO TOTALE			RICAVI COMPLEMENTARI DA						CALCOLO COSTO NETTO IMPIEGHI			
		Interessi passivi (2,5% su depositi e ct. ct.)	Spese di amministrazione	Totale (A)	Depositi vincolati presso Ist. di emissione (4%)	Titoli di proprietà (4 1/2%)	Conti valutari (2%)	Crediti di firma (2%)	Altre partite (1%)	Depositi di terzi a custodia (0,75‰)	Totale (B)	Costo residuo (A-B)	Impieghi	Costo percentuale
1	Istituti di credito di diritto pubblico	20,2	49,1	69,3	5,6	11,1	0,9	2,4	2,4	0,2	22,6	46,7	670,2	7,-
2	Banche d'interesse nazion.	21,4	46,8	68,2	4,8	9,-	2,3	3,5	1,3	0,4	21,3	46,9	683,-	6,9
3	Società per azioni e banchieri privati	19,8	36,7	56,5	2,8	9,1	0,2	0,8	1,7	0,2	14,8	41,7	581,4	7,2
4	Banche popolari	9,3	15,9	25,2	1,8	3,6	—	0,4	0,9	0,2	6,9	18,3	267,-	6,9
5	Casse di risparmio	17,6	48,2	65,8	—	9,6	—	0,6	2,5	0,3	13,-	52,8	449,3	11,7
	TOTALE SISTEMA BANCARIO	88,3	196,7	285,-	15,-	42,4	3,4	7,7	8,8	1,3	78,6	206,4	2650,9	7,8

Per verità, va forse osservato che le Casse di risparmio non hanno potuto seguire attivamente la forte concorrenza manifestatasi durante il 1953 nella provvista di fondi, perchè essa operava essenzialmente nell'ambito dei conti correnti di corrispondenza, che presso le casse di risparmio raggiungono al 31 dicembre 1953 soltanto il 18,9% del totale delle disponibilità raccolte (15), in confronto al 48,4% dell'intero sistema bancario italiano. (16) Può darsi, perciò, che l'onere di interessi da esse sopportato non abbia raggiunto il 2,50% da noi calcolato. Riducendo questo carico all'1,50%, il costo dei prestiti presso le Casse di Risparmio si ridurrebbe dal calcolato 11,7% al 9,4% ed il costo medio per l'intero sistema bancario passerebbe dal calcolato 7,8% (vedi prospetto n. 14) al 7,5%.

A prescindere, dunque, dalle Casse di Risparmio il costo dei prestiti bancari presenterebbe una sistematica uniformità nelle varie categorie di aziende di credito, così come potemmo rilevare, del resto, nel commento ai dati del Prospetto n. 10.

17. — Nelle pagine precedenti abbiamo tentato un aggiornamento al 1953 di alcuni calcoli fatti in altro nostro studio sul 1950, pervenendo alla determinazione dei seguenti costi di gestione presso una ipotetica Banca italiana a larga diffusione nazionale (prospetto n. 12): portafoglio sconto, costo 8,97%; conti correnti attivi con clienti, in bianco, costo 8,27%; crediti garantiti, 7,74%.

Queste percentuali sono tutte notevolmente superiori al 7% indicato nel prospetto n. 14 come costo dei prestiti per il 1953 presso la generalità delle Banche Italiane (escluse le Casse di Risparmio) perchè il secondo procedimento utilizza, come è stato già chiarito, i presunti ricavi delle

(15) Miliardi di lire 626 di depositi fiduciari e 145,7 di c.ti/c.ti di corrispondenza in lire con clienti.

(16) Miliardi di lire 2.021,2 di depositi fiduciari e 1.893,4 di c.ti/c.ti di corrispondenza in lire con clienti.

attività complementari svolte dalle Banche i quali, secondo le nostre determinazioni, supererebbero i costi attribuiti allora ai corrispondenti servizi ed uffici.

18. — È interessante ed utile accostare i risultati cui siamo pervenuti sui costi dei prestiti alle condizioni minime fissate dal Cartello bancario e dall'Accordo interbancario per le principali operazioni di impiego delle banche.

Il costo medio dei prestiti è stato da noi determinato per il 1953 nella misura del 6,9%—7,2% per tutte le categorie di aziende di credito, ad eccezione delle casse di risparmio, per le quali il costo raggiungerebbe l'11,7%, con le riserve indicate in precedenza.

Il costo calcolato per servizi sarebbe invece - per il 1953 e per il tipo di banca descritto in altro studio - di circa il 9% per il servizio sconto, l'8,3% per i crediti in bianco in conto corrente, il 7,3/4% per i crediti garantiti.

Di fronte a queste misure percentuali dei costi bancari, le condizioni minime consentite per gli impieghi dalle norme vigenti possono così riassumersi:

sconto effetti commerciali con scadenza non superiore a 4 mesi: 5,1/4%;

conti ed operazioni garantiti, dal 4,3/4% al 7%, secondo la forma dell'operazione e la natura della garanzia;

crediti in bianco: dal 6% all'8%, secondo la forma dell'operazione.

È facile notare che l'applicazione generale e costante di siffatte condizioni renderebbe passivi i conti economici delle banche, specialmente se si pone mente al fatto che, grosso modo, l'importo complessivo degli impieghi creditizi può considerarsi attualmente composto dal 40% circa di portafoglio cambiario non garantito, 40% circa di crediti in conto corrente in bianco e 20% circa di operazioni varie, variamente garantite.

Non va, d'altronde trascurato che anche le banche al pari di qualsiasi tipo d'impresa debbono assicurare ai propri capi-

talisti un'adeguata remunerazione alle somme da essi investite.

In verità, le cifre di bilancio relative al patrimonio netto sono alquanto modeste, e facile sarebbe accumulare un dividendo che coprisse le esigenze delle medesime se ragguagliate alle normali retribuzioni percentuali di capitali esposti a normali rischi commerciali.

Al 31 dicembre 1953 infatti il patrimonio netto totale delle banche italiane risultava iscritto nelle loro situazioni patrimoniali per un valore contabile di 96 miliardi di lire pari appena al 2,4% della massa fiduciaria amministrata alla stessa data (miliardi di lire 3.915) e al 3,3% del totale degli impieghi (miliardi di lire 2.898).

Sarebbe, però, ingiusto pensare ed esigere che la retribuzione di tale capitale dovesse ragguagliarsi alle normali percentuali di dividendo e di interesse, solo che si pensi che nei 96 miliardi di lire figurano rivalutazioni per conguaglio monetario per soli 26 miliardi (17) talchè è certo che il valore reale delle somme investite da azionisti e partecipanti nelle imprese bancarie di cui si tratta è notevolmente superiore, anche se non trovi oggi effettiva consistenza in adeguati investimenti di beni contabilmente sottovalutati.

È risaputo che le banche - a causa dell'intima natura dei loro rapporti attivi e passivi con i terzi - non posseggono altri beni monetariamente rivalutabili all'infuori degli immobili di loro proprietà e di alcune partecipazioni in imprese bancarie estere, ed è altresì noto che i saldi attivi di rivalutazione che potessero con esattezza essere calcolati, non supererebbero spesso gli oneri tuttora scoperti per le contrapposte rivalutazioni delle indennità di anzianità maturate a favore dei propri dipendenti.

Ma questa non lieta situazione dei partecipanti ai rischi delle imprese bancarie non dovrebbe legittimamente essere aggravata con una perdurante compressione dei dividendi loro spettanti.

(17) Banca d'Italia, relazione del Governatore all'assemblea dei partecipanti del 31 maggio 1954.

Osiama anzi avanzare l'idea che dovrebbe essere trovato il modo di consentire alle banche - e ad altre eventuali imprese di natura analoga - di supplire, in esenzione di imposte ed a guisa di copertura di costi effettivi, alla impossibilità di adeguati investimenti in *beni reali* con la creazione di appositi fondi di conguaglio del proprio patrimonio in stretto rapporto con l'andamento del valore del modulo monetario di conto.

4. - Prospettive e possibilità future dei costi bancari italiani.

19. — Nei precedenti nostri studi su questo argomento già cercammo di individuare le principali cause che avevano determinato un aumento notevolissimo dei costi percentuali di gestione delle imprese bancarie dal 1938 al 1948 ed una successiva apprezzabile attenuazione dei medesimi costi nel biennio 1949 e 1950 e tanto nella prima, quanto nella seconda occasione esprimemmo la nostra fondata persuasione che l'andamento futuro dei costi bancari - a prescindere dagli oneri di interessi - avrebbe continuato a manifestare ulteriori riduzioni.

Cercammo di cogliere i motivi principali dei primitivi aumenti e delle successive riduzioni nonchè di individuare le cause che lasciavano ancora bene sperare nel futuro.

Ora, avendo fatto di nuovo il punto alla situazione, vogliamo tentare di intravedere quali possibilità e prospettive il settore bancario italiano presenti in questa materia per il prossimo futuro.

Le cause principali del forte inasprimento bellico e post-bellico dei costi di gestione bancaria da noi prospettate possono essere così riepilogate:

a) insufficiente aumento dei risparmi affluiti alle banche, rimasti fino a tutto il 1951 al di sotto dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso considerato come indice di svalutazione della moneta. Al 31 dicembre 1951 l'indice di accrescimento dei depositi e conti correnti bancari, base 1938,

era di 48,4 in confronto di un indice dei prezzi all'ingrosso di 55,81;

b) insufficiente adeguamento del valore medio unitario di ciascuna operazione bancaria (importo medio di ciascun libretto di risparmio e di conto corrente passivo, di ciascuna operazione di versamento e prelevamento, di ogni operazione di sconto e di ogni effetto scontato o passato all'incasso, di ciascun assegno circolare, del valore nominale medio di ciascun titolo azionario ed obbligazionario, ecc.) con conseguente aumento relativo del numero di operazioni amministrative e contabili elementari da compiersi entro la banca per una unità monetaria di valore reale uguale a quella prebellica;

c) maggior lavoro amministrativo e contabile derivante dalla necessità di scrivere numeri con maggior numero di cifre per esprimere valori reali corrispondenti a quelli del 1938, inconveniente via via eliminato o ridotto con gli arrotondamenti degli importi alle lire intere;

d) maggior lavoro relativo al maneggio ed alla conservazione del contante per l'insufficiente adeguamento dei tagli dei biglietti all'indice di loro svalutazione;

e) maggior lavoro relativo al maneggio ed alla conservazione dei titoli (azioni, obbligazioni, titoli di Stato) e relative cedole, per ragioni analoghe a quelle indicate *sub d)* per il contante;

f) appesantimento burocratico ed amministrativo di talune categorie di operazioni e servizi, in particolare le operazioni su cambi e su merci, derivante dalla disciplina valutaria e dagli scambi internazionali, in continua evoluzione e spesso vieppiù inasprita;

g) aumento rilevante del numero dei dipendenti delle banche, passati da 53.000 nel 1938 ad 84.000 nel 1948, coevo ad una reale diminuzione del lavoro bancario (calcolato in lire prebelliche). Avvertimmo che siffatto aumento di personale era derivato dalla mancata eliminazione, dopo la guerra, del personale provvisorio assunto durante il conflitto in sostituzione di quello temporaneamente richiamato alle armi, dalla mancata eliminazione dei dipendenti anziani

e dal ridotto rendimento di tutti per effetto delle dannose conseguenze delle privazioni di guerra sul fisico di tutti i cittadini;

h) aumento delle retribuzioni corrisposte a ciascun dipendente, cresciute in misura più che proporzionale non solo all'effettivo aumento del valore nominale dei capitali amministrati dalle banche ma anche, in generale, all'effettivo aumento del costo della vita;

20. — Abbiamo indicato al *prospetto* n. 9 e successivamente commentato gli indici di accrescimento della massa fiduciaria amministrata dalle nostre banche dal 1948 al 1953 in confronto al 1938 e per ciascun anno in confronto all'anno precedente.

Si è così visto che le medie giacenze di tali mezzi hanno raggiunto nel 1953 l'indice di circa 64 volte la media del 1938 e che gli incrementi annuali dal 1949 in poi hanno oscillato, nell'intero sistema bancario, da un minimo del 16% nel 1951 ad un massimo del 34% nel 1949 in confronto di ciascun anno precedente. Nel 1953 l'incremento è stato del 20%. Tali indici di accrescimento annuale sono stati costantemente superiori ai corrispondenti indici delle spese di gestione, oscillati da un minimo di 10% nel 1953 ad un massimo di 22% nel 1949. Altrettanto può dirsi se si consideri il totale dell'Attivo patrimoniale delle banche invece che i soli depositi e conti correnti, come si evince dal seguente specchio riepilogativo.

ANNO	COEFFICIENTI DI INCREMENTO DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO					
	Base 1938			Base anno precedente		
	depositi e cti/cti (media)	Totale attivo (media)	costi di gestione	depositi e cti/cti	Totale attivo	costi di gestione
1938	1	1	1	—	—	—
1948	22,8	24,3	55,-	—	—	—
1949	30,7	32,3	67,1	1,34	1,33	1,22
1950	36,8	38,9	74,7	1,20	1,20	1,11
1951	42,6	42,3	85,7	1,16	1,22	1,15
1952	52,8	57,2	97,8	1,24	1,21	1,14
1953	63,6	66,2	107,8	1,20	1,16	1,10

Confrontando i depositi e conti correnti del 31 dicembre 1953 con quelli del 31 dicembre 1938 si ottiene un indice di 70,5, che può essere considerato come la risultante di un incremento dei depositi fiduciari e conti correnti vincolati di clienti in lire in ragione di volte 52,8 e dei conti correnti di corrispondenza liberi in lire con clienti in ragione di volte 126,2.

Si afferma perciò che ormai i mezzi amministrati dalle banche italiane hanno superato in valore reale quelli che le stesse amministravano nel 1938, dato che l'indice dei prezzi all'ingrosso è stato nel 1953 di 52,7.

Noi vorremmo, però, prospettare un altro conteggio.

Il LIVI (18) ha recentemente determinato in lire (1913) 519,70 il reddito medio per abitante del 1947 in confronto di Lire (1913) 596,80 per ciascuno degli anni del biennio 1937/1939, con una perdita reale fra i due periodi del 12,9%. Ciò giustifica, evidentemente, il mancato adeguamento dei depositi fiduciari affluiti alle banche fino al 1947 all'indice di svalutazione della moneta applicato alla massa di mezzi dalle stesse banche posseduti alla fine del 1913, ma forse non giustifica per intero la differenza fra l'indice di accrescimento degli stessi (13 volte il 1938, considerando i depositi fiduciari ed i conti correnti vincolati) e l'indice dei prezzi all'ingrosso (51,59), il che dovrebbe far ritenere che alla fine del 1947 fosse ancora in atto in misura imprecisata ma apprezzabile il fenomeno della tesaurizzazione.

D'altra parte, lo stesso Livi ha stabilito nel 6,4% l'aumento annuo medio del reddito per abitante in tutto il sessennio 1947/1952, calcolato sempre in lire 1913; e ciò, evidentemente, ha dovuto ripercuotersi nell'intensità di accumulazione dei risparmi bancari.

Va osservato, infine, che se i conti correnti liberi di corrispondenza in lire con la clientela debbano considerarsi come espressione delle disponibilità monetarie delle

imprese commerciali ed industriali, non può non pensarsi che essi dovrebbero adeguarsi non soltanto all'indice di svalutazione del modulo monetario (52,7 nel 1953, espresso in termini di prezzi all'ingrosso) ma anche all'indice dell'attività commerciale ed industriale del Paese. Se si prendesse a norma l'indice generale della produzione industriale che nel 1953 è stato di 156 (base 1938 = 100), (19) deriverebbe che l'indice composto di accrescimento dei conti correnti liberi di corrispondenza dovrebbe essere stato di $52,7 \times 1,56 = 82,2$, contro il reale accrescimento di volte 126,2 accusati dai bilanci delle aziende di credito italiane.

Sull'andamento futuro di questi incrementi dei conti correnti influirà certamente l'andamento degli indici di produzione commerciale ed industriale per i quali non siamo in grado di fare fondate previsioni numerico-percentuali.

Si è, dunque, riteniamo, nella impossibilità di prevedere quale possa essere nel futuro prossimo e lontano l'andamento della curva dei depositi e conti correnti, nè crediamo di potere con fondatezza procedere ad una extrapolazione della curva accertata per gli anni 1948/1953, la quale indicherebbe un incremento medio annuale del 20% circa.

21. — Passando a considerare, sempre sotto il riflesso dei costi di gestione, i singoli principali servizi ed operazioni di banca, è il caso di iniziare dal servizio di cassa, che già altrove (20) dicemmo gravare sul totale delle spese di amministrazione di una grande banca in misura più vicina al 15% che non al 10%. Al 31 dicembre 1938 erano in circolazione n. 115 milioni di biglietti della Banca d'Italia, dei tagli vari da L. 50 a lire 1.000, per un valore complessivo di miliardi di lire 19 circa: occorre, pertanto, mediamente n. 6.069 pezzi per ogni milione di Lire. (21).

(19) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Bollettino mensile di statistica*, maggio 1954, pag. 73.

(20) Cfr.: *È possibile ridurre i costi di gestione delle Banche Italiane?*, cit., pag. 12.

(21) BANCA D'ITALIA, «Bollettino», settembre-ottobre 1951, pag. 17. Vengono trascurati i biglietti e le monete di Stato fino a 10 lire.

Al 31 dicembre 1953, invece, erano in circolazione n. 411 milioni di biglietti della Banca d'Italia, dei tagli vari da L. 500 a Lire 10.000, per un valore complessivo di miliardi di L. 1.448 circa: occorre, pertanto, n. 284 pezzi per ogni milione di lire. (22)

I biglietti da L. 50 e da L. 100 sono diventati biglietti di Stato; ma per omogeneità di confronto è necessario considerarli. Essi sommano al 31 dicembre 1953 almeno a 400 milioni di pezzi, per un valore complessivo di miliardi 30 circa, talchè alla stessa data si avevano in totale 811 milioni di pezzi per una circolazione di miliardi di lire 1478, pari ad una media di 550 pezzi per ogni milione di lire attuali.

Tenendo conto di un indice di svalutazione di 53 circa, per un milione di lire attuali sarebbero occorsi biglietti del valore

$$1938: \frac{6069}{53} = 115, \text{ con un rapporto in con-}$$

fronto alla circolazione attuale di 1 a 2,3 se questa venga limitata ai biglietti da Lire 500 in su e di 1 a 4,8 se estesa anche ai biglietti da L. 50 e L. 100 attualmente emessi dallo Stato.

Tradurre, si diceva in altro studio, questo squilibrio in termini di maggior costo del servizio di cassa contante delle banche non è facile, ma non v'ha dubbio che l'aumento c'è ed è assai rilevante appunto perchè in questo servizio alcuni elementi di costo sono strettamente proporzionali al movimento quantitativo delle monete.

Allora (30 settembre 1951) occorre 663 biglietti di vario taglio per un milione di lire correnti, mentre sulla base dell'analogo rapporto vigente nel 1938 (n. 6069 pezzi) e dell'indice dei prezzi all'ingrosso (circa 56) ne sarebbero occorsi soltanto 108, talchè i servizi di cassa restavano appesantiti in ragione del rapporto $\frac{663}{108} = 6,1$.

Un indiscutibile miglioramento si è verificato fra il 1951 ed il 1953, nel rapporto fra 6,1 e 4,8 ed esso ha certamente influito sull'andamento decrescente dei costi bancari rilevato per il biennio 1951/1953.

(22) BANCA D'ITALIA, «Bollettino», marzo-aprile 1954, pag. 105.

Nei riguardi del futuro sembra opportuno richiamare quanto è detto nella relazione del Governatore all'assemblea dei partecipanti della Banca d'Italia del 31 maggio 1954:

« In effetti il cammino maggiore su tale studio « è stato ormai percorso; dall'eventuale introduzione di tagli maggiori di quello massimo attuale « (intesa a ricostruire una situazione analoga a « quella prebellica) non deriverebbe che una riduzione nel numero dei pezzi da 10.000 oggi in circolazione... Nel complesso, essendo ormai ultimato un primo riordinamento della circolazione « per quanto riguarda tipi e distribuzione per tagli, « sarà possibile nei prossimi anni considerare, « senza l'assillo di una esigenza improrogabile, gli « ultimi miglioramenti da apportare, sia nei tipi « dei biglietti in circolazione, sia nella scala dei « tagli, per venire incontro nel migliore dei modi « alle esigenze del pubblico ».

Indubbiamente, siffatte dichiarazioni non rendono ottimisti sulla possibilità di un ulteriore avvicinamento alla situazione prebellica per quanto si attiene ai costi connessi ai servizi di cassa delle banche: vi si trascura, infatti e almeno, il fatto che i biglietti da L. 50 e da L. 100 sono rimasti in circolazione nel rispettabile numero di almeno 400 milioni di pezzi e non sono valsi a sostituire neppure i biglietti e le monete da L. 10 a L. 1, che ancora sussistono e gravano in varie misure sui costi bancari.

22. — Pesante è altresì il complesso dei servizi che le banche compiono intorno ai titoli di credito: azioni, obbligazioni, titoli di Stato.

È risaputo che le banche intervengono largamente nella circolazione ed amministrazione dei *valori mobiliari*: li posseggono in proprietà ed a riporto, li detengono a garanzia di prestiti o in semplice custodia; li accettano dalla clientela per curarne presso gli enti emittenti tramutamenti, frazionamenti, raggruppamenti, riscossioni e pagamenti. Curano altresì le banche il pagamento delle cedole per conto degli enti emittenti o la loro riscossione per conto dei clienti possessori; assumono da enti emittenti l'incarico di raccogliere sottoscrizioni di nuove emissioni, depositi di azioni,

per assemblee, ed in genere di compiere qualsiasi operazione che ai titoli abbia riferimento.

Un'idea - incompleta e sommaria - di questa complessa attività bancaria connessa con la circolazione di azioni, obbligazioni e titoli di Stato, è data dalle seguenti cifre esposte nei bilanci delle aziende di credito italiane al 31 dicembre 1953: titoli di proprietà, miliardi di lire 1013,5; riporti attivi, miliardi 99,7; titoli e valori di terzi in deposito, miliardi 1942 al valore nominale; totale miliardi di lire 3055,2 su un totale generale di situazione di miliardi di lire 9654,8, pari al 31,6% di quest'ultimo.

Dicemo in altro nostro studio (23) che è permesso di ritenere che il numero totale dei titoli in circolazione in Italia non sia inferiore ai 50 milioni di pezzi, esclusi i buoni del tesoro ordinari che, peraltro, sono soggetti a scarsa circolazione.

Il valore nominale di ciascun titolo si è adeguato al valore del modulo monetario attuale in confronto della reciproca situazione di anteguerra?

Si può rispondere negativamente, con assoluta certezza.

Le cartelle fondiari sono ora del valore nominale unitario di 500 lire così come lo sono sempre state.

I titoli del debito consolidato e redimibile di Stato non hanno subito rilevanti variazioni perchè soltanto per il redimibile 3,50% 1934 è stato eseguito un raggruppamento obbligatorio a mille lire di valor nominale unitario mentre analogo raggruppamento gratuito è previsto soltanto per le rendite 3½%, 1902 e 1906.

Per i buoni del tesoro i valori nominali unitari delle più recenti emissioni sono stati portati da 500 lire a 5.000 lire.

Il valor nominale delle obbligazioni di società e di enti pubblici tende a consolidarsi in 5.000 lire essendo stato generalmente in passato di 500 e 1.000 lire.

Quanto alle azioni di società, la sola legge 1948 sulle cooperative ha imposto un valor nominale unitario minimo di L. 500.

(23) È possibile ridurre i costi di gestione delle banche italiane?, cit.

Per le altre società, invece, i valori nominali unitari delle azioni spaziano da una lira in su, essendo ancora frequentissimi i valori unitari di 100 lire, 250-500-1.000 lire. Limitandosi alle sole azioni ufficialmente quotate in borsa, si può rilevare che il loro valor nominale unitario medio risulta di circa 7 volte il corrispondente loro valor nominale unitario medio del 1938.

È vero che l'adozione dei certificati multipli consente di eliminare molti inconvenienti e spese di circolazione ed amministrazione dei titoli, ma è anche vero che al valor nominale unitario ed al corrispondente taglio si deve spesso far riferimento con evidenti aggravii di costi. Nè è possibile dire se anche l'uso dei certificati multipli abbia subito un sufficiente adeguamento.

In confronto al 1938 ed a tutto il periodo prebellico occorre altresì richiamare il complesso di lavoro che deriva alle banche in conseguenza della nominatività obbligatoria delle azioni, introdotta, come è noto, con R. D. L. 25 ottobre 1941, n. 1148.

È pertanto evidente che un sollievo al lavoro bancario in materia di titoli potrà aversi soltanto quando possano trovare adeguate soluzioni molti gravi problemi che dagli inconvenienti sopra tratteggiati traggono origine e motivo.

23. — In confronto alle rispettive situazioni da noi poste in evidenza nel 1949 e nel 1951 per quanto si riferisce ai valori o importi medi unitari dei tipi più importanti delle operazioni di banca, oltre che mettere in evidenza ulteriori miglioramenti verificatisi dopo quelle date e fino a tutto il 1953, devesi tuttavia affermare che se vi è ancora qualche margine per un completo adeguamento al livello consentito dal valore attuale del modulo monetario è legittimo anche il dubbio che il mercato non senta in pieno questo bisogno.

Nel prospetto n. 15 riassumiamo alcuni dati significativi, spesso ritratti, però, da limitate osservazioni statistiche nell'assenza di rilevazioni generali ufficiali.

Dall'esame di questi dati appare evidente che soltanto gli assegni circolari e gli assegni Italcasse avrebbero raggiunto mediamente

PROSPETTO N. 15

VALORI MEDI DELLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI BANCA

N.	OPERAZIONI	VALORE MEDIO UNITARIO (lire)			INDICE BASE 1938 (=1)		INDICE 1953 BASE 1948 (1948 = 1)
		1938	1948	1953	1948	1953	
1	Libretto di deposito fiduciario { casse di risparmio intero sistema bancario	3162 (?) 4570	31100 45700	68800 112300	10 (?) 10	21,7 (?) 25,-	2,2 2,5
2	Ct. ct. di corrispondenza	(?) 45000	630000	1517000	14	33,7	2,4
3	Effetti scontati (1)	2582	93706	(4) 96249	36,3	37,3	1,-
4	Effetti protestati (2)	760	38990	36870	51,3	48,5	0,95
5	Vaglia cambiali B. d'Italia (3)	28342	262405	669105	9,3	23,6	2,6
6	Vaglia e altri titoli Banco Napoli e Banco Sicilia (3)	4174	91977	144661	22,-	34,7	1,6
7	Assegni circolari aziende di credito (3)	3389	118620	184174	35,-	54,3	1,6
8	Assegni Italcasse (3)	2353	83548	145692	35,5	61,9	1,7
9	Vaglia ed assegni, in complesso (3)	9564	139137	285908	14,5	29,9	2,-

(1) Calcoli basati sui dati pubblicati dalle banche popolari di Novara, Verona, Bologna.

(2) Annuario statistico italiano 1941 e 1951; Bollettino mensile di statistica 1954.

(3) Questi valori medi sono calcolati sulla emissione dell'anno e non sulle rimanenze di fine d'anno.

(4) Per altre 9 banche di varia natura si è accertato per il 1953 un valore medio unitario di L. 84.296.

il livello reale prebellico (coefficiente di miglioramento — 54,3 e 61,9) ma è da prospettarsi la fondata ipotesi che a ciò si sia arrivati più in forza dell'esteso uso di assegni di grosso taglio (da 3 a 5 milioni di lire ciascuno), che non da un notevole aumento dell'importo della generalità dei titoli annualmente emessi.

Limitato è lo sforzo di ascesa dell'importo medio dei conti di deposito fiduciario e dei conti correnti di corrispondenza, i quali gravano sui costi di gestione con il peso del loro relevantissimo numero: 19.247.241 al 31 dicembre 1953. L'ipotesi di un frazionamento di partite dovuto a cause varie estranee alla necessaria distinzione dei singoli depositanti può trovare conforto oltre che nella generica conoscenza delle abitudini dei depositanti, anche nella considerazione che i clienti attivi delle banche erano invece al 31 dicembre 1953 in numero di 2.846.855, talchè è augurabile che le banche escogitino qualche utile sistema che arrivi ad una notevole riduzione dei conti di deposito fiduciario, con correlativa riduzione dei costi.

Ancor più resistenti — a giudicare dalle scarse rilevazioni potute compiere — appaiono le cambiali, il cui importo medio unitario si manterrebbe pressochè invariato dal 1948 in poi su un coefficiente di adeguamento di circa 37 volte il 1938.

È ben noto — per quel che qui interessa — quanto siano costosi i servizi bancari che si svolgono intorno alle cambiali, siano esse scontate, siano accolte dalle banche al solo scopo di curarne l'incasso per conto della clientela; tali costi sono strettamente legati al numero delle cambiali che è funzione sia del loro importo sia della scadenza.

24. — Alcune ulteriori — ma scarse — elaborazioni statistiche lascerebbero pensare ad un aumento della velocità di rinnovazione delle operazioni di banca nel periodo 1938-53 da noi considerato, il che vorrebbe dire aumento relativo del lavoro bancario.

Abbiamo rintracciato per sole 4 banche l'indicazione costante negli atti pubblicati del movimento generale delle casse e del movimento generale dei conti. La elaborazione di

questi dati conduce ai risultati esposti nel seguente riepilogo, in cui gli importi sono espressi in miliardi di lire :

ANNO	TOTALE ATTIVO (media) 1/1-31/12	MOVIMENTO GENERALE		RAPPORTI FRA	
		delle casse	dei conti	Movim. Casse e Totale attivo	Movim. Conti e Movim. Casse
1938	1,36	45,44	152,—	33,4	3,35
1948	75,30	3.153,—	11300,—	41,8	3,58
1953	153,20	6.122,—	21681,—	40,—	3,54

L'aumento verificatosi nel periodo 1938-1948 si sarebbe manifestato in duplice direzione; nel movimento di cassa, che dall'indice di 33,4 in confronto dell'attivo medio amministrato è passato all'indice di circa 40 nel periodo 1948-1953 e nel movimento delle operazioni non di cassa reso manifesto dal fatto che da un rapporto di 3,35 del 1938 del movimento generale dei conti, in confronto del movimento di cassa, si è passati all'indice di circa 3,55 nel periodo 1948-1953. È evidente che questi fenomeni, se siano estensibili all'intero sistema bancario italiano, rappresentano un aumento dei costi riferiti alla massa fiduciaria o all'attivo amministrato.

25. — Il quadro delineato in quest'ultimo capitolo non sembra possa consentire per il futuro prossimo previsioni molto rosee in materia di costi di gestione delle imprese bancarie.

Alla cognizione dello stato attuale — fin qui esposto — dei principali elementi che concorrono alla formazione di quei costi unitari occorrerà tuttavia aggiungere anche la prospettiva futura relativa ad altri importanti elementi per poter tentare di giungere a fondate conclusioni sull'argomento.

Distinguendo gli oneri patrimoniali ed in special modo gli interessi passivi da tutti gli altri elementi di costo, può rilevarsi l'impressione — se non almeno la speranza — degli ambienti bancari più avveduti che la regolamentazione recente dei tassi passivi raggiunta con l'accordo interbancario del

dicembre 1953 possa condurre ad un alleggerimento sia pur modesto del costo complessivo dei fondi raccolti dalle banche, almeno in confronto del più recente passato. Occorrerà però vedere, nel lungo andare, quale sarà la reazione dei modesti depositanti alla situazione di particolare favore creata dall'Accordo per la categoria dei più importanti correntisti e l'influenza di questa reazione sui costi bancari.

Un notevole onere fiscale si va profilando a scadenza non lontana per tutte le aziende di credito in conseguenza dei provvedimenti attualmente in discussione presso il Parlamento, secondo i quali tutti gli interessi e dividendi su titoli concorrerebbero alla formazione del reddito assoggettabile alla nuova imposta sulle società e sugli enti tassabili in base a bilancio.

Forse le banche potranno, d'ora in poi, trovare qualche sollievo nella categoria di spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei propri immobili, dato che notevoli sono state negli ultimi anni le somme destinate alle ricostruzioni, ai ripristini, rammodernamenti delle proprie sedi e filiali.

Passando, poi, alla considerazione delle spese per il personale — e cioè al più importante elemento di costo dei prestiti bancari — è da escludere che esse presentino una qualsiasi sosta o quanto meno un notevole rallentamento nel loro progressivo costante aumento, dato che già nel primo semestre 1954 essi presentano aumenti valutabili nell'ordine di circa il 10 % annuo.

Non v'ha dubbio che le banche stiano dando prova di grande parsimonia nell'assunzione di nuovi dipendenti: se dal 1938 al 1948 questi sono passati da un totale di circa 53.000 unità a circa 83.500, con un rapporto di 1 a 1,57, nell'ultimo quinquennio l'aumento è stato limitato a sole 6.000 circa nuove unità nette (totale 89.500), con un incremento del 7 % complessivo in confronto al 1948.

Per l'esattezza, il numero dei dipendenti bancari, esclusi quelli utilizzati presso le esattorie d'imposte gestite da aziende di credito, è attualmente di circa 89.500 per il personale censito dall'Assicredito e dall'Associazione fra le casse di risparmio, e di

circa altre 3.500 unità per le piccole aziende non aderenti alle due predette Associazioni.

Complessivamente, dunque, possiamo ritenere che il sistema bancario italiano assorba circa 93 mila unità lavorative, le quali, nel 1953 hanno amministrato mediamente 3.531 miliardi di depositi e conti correnti, pari ad una media totale di attivo patrimoniale di miliardi di lire 5.401 (*vedi prospetto n. 8*), con medie individuali rispettivamente di milioni di lire 38 e 58.

La domanda che ci affanna è allora questa: è possibile aumentare ancora il rendimento del personale espresso in funzione delle somme da esso mediamente amministrato e ridurre le altre spese delle imprese bancarie in guisa da conseguire un'ulteriore diminuzione dei costi di gestione fin qui calcolati?

Noi vogliamo sperare che ciò sia realmente possibile, ma non sentiamo di essere tanto ottimisti quanto lo fummo in passato. Perchè la cosa si avveri occorre che le di-

sponibilità monetarie affidate alle banche continuino nel ritmo di incremento verificatosi negli ultimi anni e che gli aumenti dei costi siano contenuti in limiti modesti; occorre che l'importo medio di ciascun tipo di operazioni si adegui sempre meglio al valore nuovo del modulo monetario e che molti inciampi e restrizioni siano tolti, attenuati o riveduti; occorre che non abbia sosta lo sforzo delle banche italiane di rivedere la propria organizzazione amministrativa e contabile in guisa da renderla sempre più snella ed economica; occorre, infine, che una sana intesa fra le aziende concorrenti ponga su solide basi il problema della giusta remunerazione dei risparmi che alle banche stesse affluiscono, temperando così le innegabili necessità di incrementare l'allettamento per le disponibilità monetarie vaganti con le non meno innegabili necessità di contenere i costi dei prestiti bancari in limiti sopportabili dal mercato degli utenti del credito.

MARIO MAZZANTINI